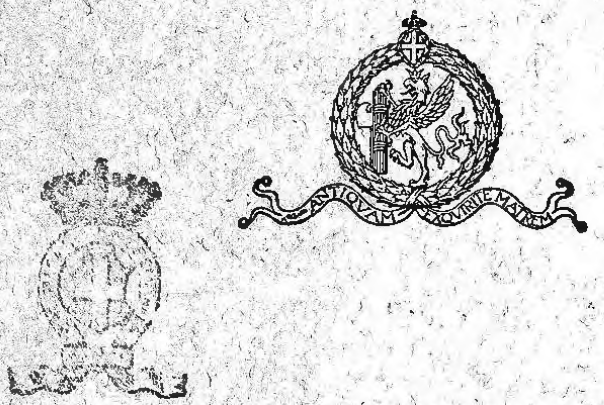
MISCELLANEE
18598
13
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

PROF. ROMANO GUARNIERI

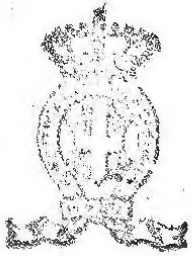
METODO
DI
LINGUA ITALIANA
PER GLI STRANIERI



A CURA
DELLA R. UNIVERSITÀ ITALIANA PER STRANIERI
PERUGIA 1941-XIX

PROF. ROMANO GUARNIERI

METODO
DI
LINGUA ITALIANA
PER GLI STRANIERI



A CURA
DELLA R. UNIVERSITÀ ITALIANA PER STRANIERI
PERUGIA 1941-XIX

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

1895. 13

NORME GENERALI

Mi son deciso a pubblicare in volume gli « Schemi di lezioni » del mio metodo di lingua italiana ad uso degli Stranieri, che per tanti anni, a guisa d'un istrumento personale, distribuivo in forma di dispense ai miei alunni. Venni a questa decisione per l'insistente, lusinghiera richiesta da parte di tanti colleghi. Do ora l'avvio al volume, aggiungendo uno in più ai tanti metodi in corso, per quanto sia convinto che ogni insegnante debba avere il suo *proprio metodo, il* suo *proprio testo di lettura, suscettibili di variazioni e adattamenti in conformità al determinato carattere dell'insegnamento, che può variare per circostanze di luogo e di tempo e per i fini ai quali tende.*

Anche in volume vuole mantenere la sua originaria forma schematica. Il docente che vorrà percorrerlo, e sopratutto ne vorrà fare esperimento, riconoscerà il suo carattere grammaticale. Le lezioni s'imperniano tutte sul verbo con una successione ed un ingranaggio di esercizi sintattici, che permettono, in un tempo relativamente breve, di impossessarsi della struttura grammaticale, di un'impalcatura scheletrica sulla quale si può, si deve costruire e tessere inserendo sempre nuove parole e nuovi sviluppi grammaticali.

« Costruire », potrebbe essere il suo motto. Si aggiunga una frequente martellata ripetizione ed una elaborazione delle singole frasi in forma espositiva e conversativa.

L'insegnamento deve essere condotto in lingua italiana sin dall'inizio coll'uso più sobrio possibile della lingua ausiliaria, massime in processo di tempo. Anche l'interrogatorio grammaticale sia fatto in italiano dal-

la prima lezione. Non è esclusa la traduzione che, come controllo, si farà fare a voce.

Il metodo si presta per l'insegnamento individuale, ma, bene condotto, ha dato eccellente prova per quello collettivo, corale. S'intende che l'insegnante parlando e facendo parlare sempre ad alta voce deve di continuo suggerire, accompagnare la classe, « tener bordone » anche nelle risposte, dominarla col suo tono, per modo che ben s'imprimano i suoni negli orecchi degli alunni così da raggiungere una vera sintonia. A questo mirano gli esercizi di conversazione e composizione, con la frequente, insisto sulla parola, martellata ripetizione.

Le tre prime lezioni (meglio converrebbe la parola parti) costituiscono effettivamente le lezioni basilari del metodo, che mira a far parlare l'allievo in pari tempo che a scrivere la lingua. Perciò la maggiore abbondanza in esse di esercizi di conversazione e composizione. Danno materia gli oggetti circostanti ed i tre momenti essenziali del tempo: il presente, il passato ed il futuro, che offrono la possibilità all'allievo, con un progressivo uso degli avverbi di tempo, di spaziare effettivamente nel tempo e di costruire lunghi periodi e usare battute di dialogo che, con una successione metodica, lo mettono in grado di parlare a lungo, con sua sorpresa e soddisfazione, elementi psicologici della massima importanza.

Le altre parti proseguono più rapide. Minore è l'esemplificazione, ma gli esercizi potranno essere moltiplicati dall'insegnante. Si ritenga anzi come norma che è sempre opportuno sviluppare l'insegnamento con esercizi paralleli che l'esperienza propria e il carattere della classe suggeriranno.

I pronomi, massime quelli personali, costituiscono sempre la maggiore difficoltà dopo il verbo. Vi insistiamo perciò con adeguati esercizi, suscettibili sempre di ampliamento. Per una ragione didattica insegniamo i pronomi personali in due tempi, dando nel secondo il quadro completo dei medesimi. Eventualmente il docente può anche introdurre sin dal principio il tu, se usato nella classe.

Il condizionale e il congiuntivo, che costituiscono una vera conquista nell'apprendimento della lingua, devono essere appresi con una

studiata elaborazione di adeguati esercizi. Ne diamo qualche esempio, ma possono essere moltiplicati.

L'insegnante deve suggerire, sempre ad alta voce, modelli di composizioni smembrati dapprima nelle loro parti, privi dei gangli necessari e nei quali il verbo è presentato all'infinito. Il singolo alunno o la classe ripete poi completando la frase o il periodo nella sua costruzione sintattica. Le possibilità sono tante. Ripetuto l'esercizio più d'una volta si passa alla dettatura diretta, il che è un vero avviamento al dettato ed alla composizione. Gli stessi argomenti possono servire in un secondo tempo ad una elaborazione in forma conversativa. Sono esercizi non facili, ma i temi trattati dilettano nella loro varietà lo scolaro che s'impossessa in tal modo di tanti costrutti sintattici.

Abbiamo mantenuto l'imperativo dopo il congiuntivo per quanto l'abolito uso del Lei non implichi più le forme del congiuntivo. Di necessità se ne farà uso sin dall'inizio e si insegneranno anche le forme enclitiche una volta studiati i pronomi personali.

Abbiamo relegato alla fine l'uso del perfetto (passato remoto) per ragioni che ogni insegnante riconoscerà ben ovvie. L'insegnamento di detto tempo dovrà essere accompagnato dalla ripetizione dell'imperfetto, con la ripresa e la elaborazione degli esercizi già fatti.

Le sole forme del perfetto, senza ancora insistere sull'uso, potranno eventualmente essere insegnate anzi tempo, quando si proceda alla lettura regolare d'un testo.

Abbiamo posto alla fine la coniugazione completa del verbo ed un esteso elenco di verbi irregolari, in gran parte insegnati già dalle prime lezioni.

Diamo egualmente un modello di coniugazione del verbo presentato in forma plastica e precisamente di calice, atto a meglio imprimere il verbo nella memoria degli alunni.

Se lo schema del metodo è prettamente grammaticale, il docente come il discente ne riconosceranno tuttavia il carattere eminentemente pratico. Esso mira infatti a far superare dalle prime lezioni la naturale riluttanza a parlare una lingua straniera. Richiede è vero una continua

attività dello spirito da parte del docente e del discente, ma lo sforzo sarà ricompensato dal rapido progresso.

Il volume non intende essere che un semplice corso preparatorio alla conoscenza della lingua, che in un secondo tempo dovrà essere integrata da altri esercizi grammaticali e di composizione, con lo studio del lessico ed in particolar modo dell'idioma.

Si sono aggiunte poche poesie che potranno magari essere soppresse o sostituite da altre secondo i criteri del docente. E' nostra consuetudine presentare al singolo ed alla classe dei foglietti volanti per esercizio di lettura, studio del vocabolario, analisi grammaticale e soggetto di conversazione.

Ad eccezione di poche battute di dialogo riprodotte a stampa, siamo soliti trattare i dialoghi pratici della vita quotidiana a mezzo d'una improvvisazione con la compartecipazione della classe, creando nel momento la situazione con la naturale premessa del vocabolario.

Per una scolaresca avanzata raccomandiamo l'ottima « Guida per l'insegnamento pratico della Fonetica italiana » a cura dei Proff. M. D. Busnelli e U. Pittola, edita dalla R. Università Italiana per Stranieri a Perugia. La scelta delle poesie e delle prose corredate tutte dei segni ortofonici, le battute di dialogo e molti esercizi di pronunzia e di intonazione ne possono permettere anche l'uso, a guisa di testo di lettura, ad una classe di principianti, appena sia alquanto progredita.

Così presentato, il metodo non lo si vede nella sua totalitaria organicità; tuttavia ci illudiamo, per una esperienza ormai di tanti anni, possa dare per chi lo pratica i suoi buoni pratici risultati.

Perugia, R. Università Italiana per Stranieri
Estate 1941-XIX.

ROMANO GUARNIERI

1ª *(prima)* Lezione

Il	**padre**	**è**	**buono**
articolo	*nome*	*verbo*	*aggettivo*

maschile	*singolare*	— il fratell-**o**	è	buon-**o**	**o : i**
	plurale	— i fratell-**i**	sono	buon-**i**	
	singolare	— il padr-**e**	è	giovan-**e**	**e : i**
	plurale	— i padr-**i**	sono	giovan-**i**	
femminile	*singolare*	— la sorell-**a**	è	buon-**a**	**a : e**
	plurale	— le sorell-**e**	sono	buon-**e**	
	singolare	— la madr-**e**	è	giovan-**e**	**e : i**
	plurale	— le madr-**i**	sono	giovan-**i**	

II

Esercizio

Cambiare il singolare nel plurale e viceversa.

il teatro è grande	i giardini sono belli
. teatri	il . . . . è
la scuola è piccola	le tavole sono grandi
sono	tavola
il fiore è bello	le sedie sono piccole
i	. . . . è
il fratello è giovane	le sorelle sono giovani
il padre è buono	le madri sono buone

III

Avere		**Essere**	
io	**ho**	io	**sono**
tu	**hai**	tu	**sei**
egli, ella	**ha**	egli, ella	**è**
noi	**abbiamo**	noi	**siamo**
voi	**avete**	voi	**siete**
essi, esse	**hanno**	essi, esse	**sono**

IV

Esercizio

Io	ho	un	libro	italiano
Voi	avete	una	matita	nera
Io	sono	seduto(a)	sulla	sedia
Noi	siamo	seduti(e)	davanti	alla tavola

V

numeri

1. uno
2. due
3. tre
4. quattro
5. cinque
6. sei
7. sette
8. otto
9. nove
10. dieci
11. undici
12. dodici

VI

Vocabolario

Premettere l'articolo e formare il plurale

				colori
...libro	...libri	...stanza	...stanze	nero
...quaderno		...tavola		bianco
...vaso		...sedia		rosso
...giardino		...penna		giallo
...fiammifero		...scatola		bruno
...quadro		...porta		grigio
...fiore		...finestra		azzurro
...giornale		...cornice		verde
...colore		...chiave		

VII

Domande	*Risposte*
D. Che cosa è ?	**R.** È un libro.
„ Di che colore è il libro ?	„ È rosso.
„ Dove è il libro ?	„ È sulla tavola.
„ Quanti libri ci sono sulla tavola?	„ C'è un libro. (Ci sono due libri).
„ A che cosa serve il libro ?	„ A leggere.
„ È un libro ?	„ **Sì,** è un libro.
„ È una penna ?	„ **No,** non è una penna **ma** è un libro.
„ È una penna **o** una matita ?	„ **No,** non è una penna, **né** una matita ma è un libro.
„ Dove sono i fiori ?	„ **Nel** vaso
„ Dove sono i fiammiferi ?	„ **Nella** scatola.
„ Dove è il libro ?	„ **Sulla** tavola.
„ Dove è la scatola ?	„ **Sul** libro.

VIII

Che ora è ?

Sono le nove. (9)
Sono le nove e dieci (minuti). (9.10)
Sono le nove e un quarto. ($9^1/_4$)
Sono le nove e mezzo. ($9^1/_2$)
Sono le nove e tre quarti. ($9^3/_4$)
Sono le dieci meno un quarto.

IX

Verbi

Andare	Venire	Volere	Potere
io **vado** (vo)	**vengo**	**voglio**	**posso**
tu vai	vieni	vuoi	puoi
egli va	viene	vuole	può
noi andiamo	veniamo	vogliamo	possiamo
voi **andate**	**venite**	**volete**	**potete**
essi vanno	vengono	vogliono	possono

X

Conversazione

Domanda - Perché studiate l' italiano ?
Risposta - Studio l'italiano perché è una bella lingua.
D - Potete parlare italiano ?
R - No, non posso parlare italiano.
D - Perché volete imparare l'italiano ?
R - Perché voglio andare in Italia.
D - Perché venite a scuola ?
R - Vengo a scuola per imparare l'italiano.
D - Dove andate dopo la lezione ?
R - Dopo la lezione vado a casa.

dove - dopo - quando - perché - anche - ancora - insieme - sempre

XI

Esercizio

Penna

Io ho una penna.

Rispondere alle domande

D - Che cosa avete ? Risposta
D - Quante penne avete ? R -
D - Avete una penna ? R -

La penna è nera.

D - Di che colore è la penna ? R -

La penna è sulla tavola.

D - Dove è la penna ? R -

Io scrivo con una penna.

D - Con che cosa scrivete ? R -

La penna serve a scrivere.

D - A che cosa serve la penna ? R -

Fare le domande e le risposte

Io ho una penna.
D ~ R ~

La penna è nera.
D ~ R ~

La penna è sulla tavola.
D ~ R ~

Io scrivo con una penna.
D ~ R ~

La penna serve a scrivere.
D ~ R ~

XII

Coniugazioni

	I (are)	**II (ere)**	**III (ire)**	
	par~lare	ved~ere	part~ire	cap~ire
	Tempo presente			
io	parl~**o**	ved~**o**	part~**o**	cap~**isc~o**
tu	— **i**	— **i**	— **i**	— **isc~i**
egli	— **a**	— **e**	— **e**	— **isc~e**
noi	— **iamo**	— **iamo**	— **iamo**	— — **iamo**
voi	— **ate**	— **ete**	— **ite**	— — **ite**
essi	— **ano**	— **ono**	— **ono**	— isc~**ono**

Coniugare

studiare	scrivere	aprire	finire
imparare	leggere	servire	preferire

XIII

Esercizi

. . . fiammiferi. . . . . scatola. . . . . tavola.
. . . fiori che. . . . . vaso. . . . . del giardino.

Io sono. . . . . stanza seduto. . . . . sedia davanti . . . . . .
Io . . . . . l'italiano perché. . . . . andare. . . . . .

D ~ Potete parlare francese ? R ~
D ~ E anche italiano ? R ~
D ~ Perché studiate l'italiano ? R ~
D ~ Perché venite a scuola ? R ~
D ~ A che ora comincia la lezione? R ~
D ~ A che ora finisce ? R ~
D ~ Quanto dura la lezione ? R ~
D ~ Quando andate a casa ? R ~
D ~ A che ora andate a casa ? R ~

Sono nella stanza seduto(a) sulla sedia davanti alla tavola per studiare l'italiano perché è una bella lingua e anche perché voglio andare in Italia.

Penna e matita

Rispondere alle domande

D - Avete una penna o una matita? R -

D - Con che cosa scrivete nel quaderno? R -

D - Perché non potete scrivere nel quaderno? R -

D - Scrivete sempre con una penna? R -

D - Quando preferite scrivere con una penna e quando con una matita? R -

---

Fare le domande

1 - Io ho una penna e una matita. D

2 - Io non ho una penna, ma ho una matita. D -

3 - Scrivo nel quaderno con una penna. D -

4 - Posso scrivere con una penna o una matita. D -

5 - Non posso scrivere nel quaderno perché non ho né una penna né una matita. D -

6 - Scrivo con una matita quando sono a scuola, ma a casa preferisco scrivere con una penna. D -

Libro

Leggere e rileggere e far parlare del libro

1 - Il libro è rosso.

2 - Io ho un libro rosso.

3 - Il libro rosso è un libro italiano.

4 - Il libro che io ho è un libro italiano.

5 - Il libro che voi vedete sulla tavola è un libro italiano.

6 - Io non posso leggere il libro che è sulla tavola perché è un libro italiano.

7 - Il libro rosso è italiano e il libro giallo è francese.

8 - Apro il libro giallo e leggo.

9 - Posso leggere il libro giallo perché è francese, ma non posso ancora leggere il libro rosso perché è italiano.

10 - Io non posso ancora leggere un libro italiano, ma io studio l'italiano perché voglio andare in Italia e anche perché voglio leggere i libri italiani.

Stanza

Idem della stanza

1 - Io sono nella stanza.

2 - La stanza è grande e bella.

3 - La stanza ha una porta e due finestre.

4 - Apro la porta e chiudo la finestra. (chiudere)

5 - Io vedo nella stanza i fiori che sono nel vaso e i quadri che sono nelle cornici.

6 - Sono seduto sulla sedia davanti alla tavola e scrivo nel quaderno con una matita. - Scrivo con una matita perché non ho una penna.

7 - Io sono nella stanza per studiare l' italiano. Studio l' italiano perché

8 - Io non posso parlare italiano e **perciò** vado a scuola per imparare la lingua italiana perché

Esercizio grammaticale

Coniugare

Io parlo	io scrivo	io parto	io preferisco
noi	noi	noi	noi
tu parli	tu scrivi	tu parti	tu preferisci
voi	voi	voi	voi
egli parla	egli scrive	egli parte	egli preferisce
essi	essi	essi	essi

Coniugare:

Affermativo	io	parlo	*Interrogativo*		io ?
	tu	parli			tu ?
	egli	parla			egli ?
	noi	parliamo			noi ?
	voi	parlate			voi ?
	essi	parlano			essi ?
Negativo	io	non parlo	*Interrogativo negativo*	non	io ?
	tu	non parli		non	tu ?
	egli	non parla		non	egli ?
	noi	non parliamo		non	noi ?
	voi	non parlate		non	voi ?
	essi	non parlano		non	essi ?

Esercizio di ricapitolazione

Voglio imparare a parlare, leggere e scrivere italiano.
Rispondo in italiano alle domande del professore.
Io e il professore parliamo sempre italiano.
Comincio a parlare italiano.
Imparo l'italiano perchè quando vado in Italia voglio parlare sempre italiano.
Io posso **già** scrivere in italiano una o due pagine e posso anche parlare cinque minuti in italiano.

Uscire

io esco
tu esci
egli esce
noi usciamo
voi uscite
essi escono

O piccola Maria,
Di versi a te che importa ?

Esce la poesia,
O piccola Maria,
Quando malinconia
Batte del cor la porta.

O piccola Maria,
Di versi a te che importa ?

Giosuè Carducci
(1835-1907)

2ª *(seconda)* Lezione

I

Articolo

un libro	il libro	i libri	una tavola	la tavola	le tavole
uno specchio	**lo** specchio	**gli** specchi	un' ora	l' ora	le ore
uno zio	**lo** zio	**gli** zii	un' erba	l' erba	l' erbe
un italiano	**l'** italiano	**gl'**italiani			

Maschile		**Femminile**	
Singolare	**Plurale**	**Singolare**	**Plurale**
un, il + consonante	i	una, la + consonante	le
uno, lo + **s** impura e **z**	gli		
un, l' + vocale	(gl' + i)	un', l' + vocale	le (l' + e)

II

Il nome e l'aggettivo

Terminazioni

Maschile				**Femminile**			
Singolare		Plurale		Singolare		Plurale	
— **o**	libro, buono	— **i**	libri, buoni	— **a**	scuola, buona	— **e**	scuole, buone
— **e**	padre, giovane	— **i**	padri, giovani	— **e**	madre, giovane	— **i**	madri, giovani

III

Esercizio

Esempio: un libro, il libro, i libri.

Scrivere i nomi con l'articolo e formare il plurale

libro	stazione (f)	orologio	sbaglio
parola	treno	stanza	esercizio
esempio	zio	fiore (m.)	professore
studio	zia	oggetto	allievo

IV

la mano — le mani
la mano destra — la mano sinistra
Scrivo con la mano destra.

D. Con quale mano scrivete? R.
D. Potete scrivere con la mano sinistra? R.

V

Preposizioni articolate

di + il = del	**a** + il = al	**da** + il = dal	**in** + il = nel	**su** + il = sul
i = dei	i = ai	i = dai	i = nei	i = sui
di + lo = dello	a + lo = allo	da + lo = dallo	in + lo = nello	su + lo = sullo
gli = degli	gli = agli	gli = dagli	gli = negli	gli = sugli
di + l' = dell'	a + l' = all'	da + l' = dall'	in + l' = nell'	su + l' = sull'
gli = degli	gli = agli	gli = dagli	gli = negli	gli = sugli
di + la = della	a + la = alla	da + la = dalla	in + la = nella	su + la = sulla
le = delle	le = alle	le = dalle	le = nelle	le = sulle

VI

Esercizio

Cambiare il singolare nel plurale

1. La penna del professore. 1ª
2. Il quaderno dello scolaro. 2ª
3. L'esercizio della lezione. 3ª
4. L'orologio dello zio. 4ª
5. Il fiore è nel vaso. 5ª
6. Il quadro è nella cornice. 6ª
7. Lo specchio è sul caminetto. 7ª
8. Io sono seduto sulla sedia. 8ª

VII

Il possessivo

Maschile				**Femminile**			
il mio	il nostro	i miei	i nostri	la mia	la nostra	le mie	le nostre
il tuo	il vostro	i tuoi	i vostri	la tua	la vostra	le tue	le vostre
il suo	il loro	i suoi	i loro	la sua	la loro	le sue	le loro

Osservare: il mio libro / i miei libri — ma: mio fratello / i miei fratelli

VIII

Esercizio

Cambiare il singolare nel plurale e viceversa

1. Mio fratello va al teatro. 1ª
2. Scrivo l' esercizio nel mio quaderno. 2ª
3. Gli scolari studiano le loro lezioni. 3ª
4. Il quadro è nella sua bella cornice. 4ª
5. L'orologio di mia sorella è molto bello. 5ª
6. Rispondo alla lettera di mia madre. 6ª
7. I professori correggono gli sbagli degli allievi. 7ª
8. I miei fratelli vanno dalle nostre cugine. 8ª

IX

Esercizio

Con le frasi precedenti fare domande e risposte come ad esempio:

D - Chi va al teatro?
„ - Dove va vostro fratello?
„ - Dove vanno i vostri fratelli?
„ - Dove scrivete il vostro esercizio?
„ - Che cosa scrivete nel vostro quaderno?

X

Participio passato

Coniugazioni

1ª (are)	2ª (ere)	3ª (ire)
andare	ricevere	partire
and-**ato**	ricev-**uto**	part-**ito**

XI

Tempo passato prossimo

	essere	**avere**	**andare**	**ricevere**
io	sono stato (a)	ho avuto	sono andato (a)	ho ricevuto
tu	sei „ „	hai „	sei „ „	hai „
egli	è „	ha „	è „	ha „
ella	è stata	ha „	è andata	ha „
noi	siamo stati (e)	abbiamo „	siamo andati (e)	abbiamo „
voi	siete „ „	avete „	siete „ „	avete „
essi	sono stati	hanno „	sono „	hanno „
esse	sono state	hanno „	sono andate	hanno „

XII

Verbi irregolari al participio passato

scrivere: **scritto**	leggere: **letto**	rispondere: **risposto**
fare: **fatto**	venire: **venuto**	prendere: **preso**
mettere: **messo**	aprire: **aperto**	chiudere: **chiuso**

XIII

Esercizio

scrivere — Io ho . . . . una lettera.
leggere — tu hai . . . . il giornale.
rispondere — egli ha . . . . alle lettere.
fare — noi abbiamo . . . molti sbagli.
prendere — voi avete . . . i fiammiferi **dalla** scatola.
mettere — essi hanno . . . i fiori nel vaso.
Aprire — mio fratello ha . . . . la porta.
chiudere — le mie sorelle hanno . . . le finestre.
correggere — il professore ha **corretto** l'esercizio.
Venire — io sono . . . a casa all' una.
„ — mia sorella è . . a casa a mezzogiorno.
„ — i miei fratelli sono . a casa a mezzanotte.

XIV

Dovere	Fare	Stare	Sapere
devo (debbo)	faccio (fo)	sto	so
devi	fai	stai	sai
deve	fa	sta	sa
dobbiamo	facciamo	stiamo	sappiamo
dovete	fate	state	sapete
devono (debbono)	fanno	stanno	sanno

XV

I. L' allievo (1) scrive (2) la sua lezione (3) nel quaderno (4) nuovo (5) con la matita (6) nera (7) del professore (8)

Rispondere alle domande e far fare le domande e le risposte

1. Chi scrive?
2. Che cosa fa?
3. Che cosa scrive?
4. Dove scrive?
5. Come è il quaderno?
6. Con che cosa scrive?
7. Di che colore è la matita?
8. Di chi è?

II. Mia (1) sorella (2) canta (3) una canzone italiana (4) di Tosti (5).

III. Sulla (1) tavola ci sono due (2) libri (3) rossi (4) del professore (5).

Conversazione

— Buon giorno, signore (signora, signorina).
— Buon giorno, come state?
— Benissimo, grazie e Voi?
— Io sto bene ma mio fratello è ammalato.
— Davvero? Che cosa ha?
— Ha la febbre e un forte mal di capo.
— È a letto?
— Sì, da tre giorni.

Esercizi di composizione e conversazione

Il Giornale

Ogni mattina leggo il mio giornale.

Non ho ancora letto il giornale di questa mattina perché non ho avuto tempo.

Stamattina non ho avuto tempo di leggere il giornale perché ho risposto alle lettere che ho ricevuto ieri sera.

Stamattina ho risposto alle lettere che ho ricevuto ieri sera e perciò non ho avuto tempo di leggere il mio giornale, come faccio ogni mattina.

D. - Che cosa fate ogni mattina? R _____
D. - Avete letto il vostro giornale stamattina? R _____
D. - Perché non avete letto il vostro giornale stamattina? R _____
D. - Perché non avete avuto tempo di leggere il giornale? R _____
D. - Che cosa avete fatto stamattina? R _____
D. - Quando avete risposto alle lettere che avete ricevuto ieri sera? R _____

L' Italia e l' italiano

D. - Perché studiate l' italiano?
R. - Studio l'italiano perché _____ e anche perché _____ in Italia dove non sono ancora stato.

D. - Vostra sorella è stata in Italia?
R. - Sì, **ci** è stata.
D. - Quando **ci** è andata?
R. - L' anno scorso.
D. - Con chi **ci** è andata?
R. - Con i miei genitori.
D. - Quanto tempo **ci** sono stati?
R. - **Circa** due mesi.

— Parlate francese?
— Io sì, e Voi?
— Anch' io. Parlate anche italiano?
— Io no. E Voi?
— Neanch' io.

Il Teatro

D. - Andate spesso al teatro ?
R. - Sì, ci vado spesso.
D. - Ci siete stato anche ieri sera ?
R. - No, ieri sera non ci sono stato ma ci sono andato la settimana scorsa.

D. - A che ora è incominciato lo spettacolo ?
R. - Alle otto e mezzo.
D. - E a che ora è finito ?
R. - Alle undici e tre quarti.
D. - A che ora siete tornato a casa ?
R. - A mezzanotte.

— Ieri sera sono stato al teatro, ci siete stato anche Voi ?
— Sì, ci sono stato anch' io. (Io no)

— Ieri sera io non sono stato al teatro, e Voi ?
— Neanch'io. (Io sì)

La Stanza

Io vedo nella stanza : una porta, una finestra, una scrivania, una lampada, una stufa.

La porta.

La porta non è alta ma bassa.
La porta non è larga ma stretta.
Nella stanza c'è una sola porta.
La porta serve a entrare nella stanza e a uscire **dalla** stanza.
Io apro la porta e vado nel corridoio.
Non posso entrare nella stanza perchè la porta è chiusa a chiave.
Se io voglio entrare nella stanza devo aprire la porta.
Non posso entrare nella stanza **senza** aprire la porta.
Una porta può essere aperta o chiusa.

La porta

D. - È la porta alta e larga? R -
D. - Quante porte ci sono nella stanza ? R -
D. - A che cosa serve la porta ? R -
D. - Che cosa fate per andare nel corridoio ? R -
D. - Perché non potete entrare nella stanza ? R -
D. - Come può essere una porta ? R -
D. - Se volete entrare nella stanza cosa dovete fare? R -
D. - Potete entrare nella stanza senza aprire la porta? R -

La Finestra

Io vado **verso** la finestra.
Io apro la finestra.
Dalla finestra vedo i fiori che sono nel giardino.
Apro la porta e chiudo la finestra.
Chiudo la finestra perché c'è corrente.

La scrivania è nella stanza sotto la lampada.
Sulla scrivania ci sono molti oggetti che servono a scrivere.

La lampada è **sospesa** nel mezzo del soffitto. (sospendere)
La lampada serve a rischiarare la stanza quando è buio.
Ora non è buio ma chiaro perché la lampada è **accesa**. (accendere)

La stufa non è accesa ma **spenta**. (spengere)
Noi accendiamo la stufa quando fa freddo.
Ora non fa freddo ma caldo e perciò la stufa non è accesa.
La stufa serve a riscaldare la stanza quando fa freddo.

È buio e perciò accendo la lampada.
Fa freddo e perciò accendo la stufa.
Fa caldo e perciò apro la finestra.
C'è corrente e perciò chiudo la porta.

D. - Perché accendete la lampada ? R.
D. - Perché accendete la stufa ? R.
D. - Perché aprite la finestra ? R.
D. - Perché chiudete la porta ? R.

Esercizio di ricapitolazione

1 — Nella prima e nella seconda lezione ho imparato molte regole di grammatica.

2 — Posso parlare dell'articolo,
della formazione del plurale,
delle preposizioni articolate,
dell'aggettivo possessivo, ecc.

3 — Conosco il tempo presente e passato di molti verbi regolari e irregolari e posso parlare al presente e al passato dell' Italia, della scuola, del teatro, del giornale e di altri soggetti.

4 — Posso fare molte frasi con i nomi degli oggetti che sono nella stanza.

5 — Voglio ora parlare italiano per dieci minuti con ordine e metodo.

RIO BO

Tre casettine
dai tetti aguzzi,
un verde praticello,
un esiguo ruscello: Rio Bo,
un vigile cipresso.
Microscopico paese, è vero,
paese da nulla, ma però...
c'è sempre di sopra una stella,
una grande, magnifica stella,
che a un dipresso....
occhieggia colla punta del cipresso
di Rio Bo.
Una stella innamorata!
Chi sa
se nemmeno ce l'à
una grande città.

Aldo Palazzeschi
n. 1885

3ª (*terza*) Lezione

Futuro

essere		**avere**	**parlare**	**scrivere**	**partire**
			I	**II**	**III**
io	sarò	avrò	parl-**erò**	scriv-**erò**	part-**irò**
tu	sarai	avrai	— **erai**	— **erai**	— **irai**
egli	sarà	avrà	— **erà**	— **erà**	— **irà**
noi	saremo	avremo	— **eremo**	— **eremo**	— **irete**
voi	sarete	avrete	— **erete**	— **erete**	— **iremo**
essi	saranno	avranno	— **eranno**	— **eranno**	— **iranno**

II

Esercizio

Coniugare nel presente passato e futuro

1. imparare / studiare / comprare
2. leggere / rispondere / ripetere
3. finire / partire / preferire

III

Futuro irregolare

venire		**volere**		fare **farò**		potere **potrò**
verrò	verremo	vorrò	vorremo		sapere	
verrai	verrete	vorrai	vorrete	vedere	**saprò**	dovere
verrà	verranno	vorrà	vorranno	**vedrò**		**dovrò**

IV

Esercizio

Studio l'italiano perché è . . . . . e anche perché dove non sono ancora stato, ma dove andrò quando saprò parlare italiano.

D. - Perché studiate l'italiano ?

R. - Studio l'italiano perché voglio andare in Italia.

D. - Siete già stato in Italia ?

R. - No, non ci sono ancora stato.

D. - Quando ci andrete ?

R. - Quando saprò parlare italiano.

Vado spesso al teatro : ci sono stato ieri sera e ci andrò anche la settimana prossima.

D. - Ieri sera sono stato al teatro, ci siete stato anche Voi ?

R. - No, non ci sono stato ma ci andrò stasera.

D. - Con chi ci andrete ?

R. - Col mio amico Luigi. Ci venite anche Voi ?

D. - No, stasera non ci vado perché ci sono stato ieri sera. Se credete potremo andarci insieme la settimana prossima.

R. - Con gran piacere !

Un **gran** giardino — un giardino **grande**

Un **grand'** albergo — un **grande** specchio

V

Esercizio

Non ho ancora risposto alla lettera di mio fratello perché sono stato molto occupato; ma stasera dopo che avrò finito i miei esercizi per la lezione di domani scriverò a mio fratello e anche a mia sorella.

D. - Avete già risposto alla lettera di vostro fratello ? R.
D. - Perché non avete ancora risposto a vostro fratello? R.
D. - Quando risponderete a vostro fratello ? R.
D. - Che cosa farete stasera ? R.

VI

Numeri

0. zero	11. undici	21. ventuno	100. cento
1. uno	12. dodici	22. ventidue	200. duecento
2. due	13. tredici	ecc.	300. trecento
3. tre	14. quattordici	30. trenta	ecc.
4. quattro	15. quindici	40. quaranta	1000. mille
5. cinque	16. sedici	50. cinquanta	2000. duemila
6. sei	17. diciassette	60. sessanta	un milione
7. sette	18. diciotto	70. settanta	ecc.
8. otto	19. diciannove	80. ottanta	
9. nove	20. venti	90. novanta	
10. dieci			

VII

Esercizio

$2 + 3 = 5$	due più tre fanno cinque	$(6 + 9)\ (13 + 8)\ (19 + 22)$
$6 - 4 = 2$	sei meno quattro fanno due	$(12 - 5)\ (28 - 13)\ (46 \quad 25)$
$4 \times 7 = 28$	quattro per sette fanno ventotto	$(5 \times 8)\ (7 \times 9)\ (10 \times 12)$
$12 : 3 = 4$	dodici diviso tre fanno quattro	$(18 : 6)\ (21 : 3)\ (28 : 4)$

VIII

Mesi dell'anno		Giorni della settimana	Stagioni
gennaio	luglio	lunedì	la primavera
febbraio	agosto	martedì	l' estate
marzo	settembre	mercoledì	l' autunno
aprile	ottobre	giovedì	l' inverno
maggio	novembre	venerdì	oggi
giugno	dicembre	sabato	ieri
		domenica	domani

IX

Che giorno è oggi?	Oggi è lunedì.
Che giorno era ieri	Ieri era domenica.
Che giorno sarà domani?	Domani sarà martedì.
Quanti ne abbiamo oggi?	Oggi ne abbiamo sette.
Quanti ne avevamo ieri?	Ieri ne avevamo sei.
Quanti ne avremo domani?	Domani ne avremo otto.

Oggi è venerdì ventidue agosto mille novecento quarantuno.
1 2 3 4

1. Che giorno è oggi? R.
2. Quanti ne abbiamo oggi? R.
3. In quale mese siamo? R.
4. In quale anno? R.
5. In quale stagione? R.

X

Osservazioni intorno al plurale

1. la città - le città
2. il lapis - i lapis
3. l'orologio - gli orologi
4. il leggio - i leggii
5. l'arancia - le arance
6. la bottega - le botteghe
7. l'amico - gli amici
8. l'amica - le amiche
9. l'albergo - gli alberghi
10. bianco - bianchi

XI

Verbi della prima coniugazione in **care** e **gare**

Dimenticare		**Pregare**	
dimentico	dimenticherò	prego	pregherò
dimentichi	dimenticherai	preghi	pregherai
dimentica	dimenticherà	prega	pregherà
dimentichiamo	dimenticheremo	preghiamo	pregheremo
dimenticate	dimenticherete	pregate	pregherete
dimenticano	dimenticheranno	pregano	pregheranno

XII

Aggettivi irregolari

bello

un bel quadro	il quadro è bello
dei bei libri	i libri sono belli
un bello specchio	dei begli specchi
un bell'albero	dei begli alberi

buono

un buon uomo - un uomo buono - degli **uomini** buoni
un buono studio - un buon amico - una buon' amica

XIII

Esercizio

Cambiare il singolare nel plurale e viceversa

1. Il mio amico non parla italiano.
2. La stanza è lunga cinque metri e larga sei.
3. Le difficoltà spariscono collo studio.
4. Il foglio di carta sul quale scrivo è bianco.
5. Il muro è grigio e anche la porta è grigia.
6. Le mie amiche hanno comprato nelle botteghe delle belle arance.
7. Nella città c' è un grand' albergo.
8. Il leggio dello zio è bello.

XIV

Esercizio

Fare le domande e rispondere alle medesime

L'allievo (1) copia (2) nel quaderno (3) le parole (4) difficili (5) che il professore (6) in piedi (7) davanti alla lavagna (8) scrive (9) col gesso (10) bianco.

XV

Verbi riflessivi

	Alzarsi	**Ricordarsi**	**Divertirsi**
	Presente	Futuro	Passato prossimo
io	**mi** alzo	**mi** ricorderò	**mi** sono divertito (a)
tu	**ti** alzi	**ti** ricorderai	**ti** sei „
egli	**si** alza	**si** ricorderà	**si** è „
noi	**ci** alziamo	**ci** ricorderemo	**ci** siamo divertiti (e)
voi	**vi** alzate	**vi** ricorderete	**vi** siete „
essi	**si** alzano	**si** ricorderanno	**si** sono „

devo	alzar**mi**	non posso	ricordar**mi**	voglio	divertir**mi**
devi	alzar**ti**	non puoi	ricordar**ti**	vuoi	divertir**ti**
deve	alzar**si**	non può	ricordar**si**	vuole	divertir**si**
dobbiamo	alzar**ci**	non possiamo	ricordar**ci**	vogliamo	divertir**ci**
dovete	alzar**vi**	non potete	ricordar**vi**	volete	divertir**vi**
devono	alzar**si**	non possono	ricordar**si**	vogliono	divertir**si**

XVI

Esercizio

Cambiare il singolare nel plurale e viceversa

1. La mattina quando mi vesto mi guardo nello specchio.
2. Ieri sera siamo andati al teatro e ci siamo molto divertiti.
3. Come si chiama la cantante di ieri sera?
4. Non mi ricordo. Dimentico facilmente i nomi.
5. Avete dormito bene?
6. Non molto, mi sono svegliato spesso.
7. A che ora vi siete alzato?
8. Alle otto, ma di solito mi alzo verso le sette e mezzo.

XVII

Ieri sera sono andato a letto tardi e perciò stamattina mi sono anche alzato tardi

D. - A che ora siete andato ieri a letto?
R. -
D. - Perché siete andato a letto così tardi?
R. -
D. - A che ora vi siete alzato?
R. -
D. - Vi alzate sempre così tardi?
R. -

Sono stato oggi in città e ho camminato molto. Sono ora stanco e per riposarmi mi siedo un po'.

D. - Dove siete stato oggi? R. -
D. - Che cosa avete fatto oggi? R. -
D. - Perché vi sedete? R. -
D. - Perché siete stanco? R. -
D. - Cosa fate per riposarvi? R. -

Sedersi

Io mi siedo	noi ci sediamo
tu ti siedi	voi vi sedete
egli si siede	essi si siedono

XVIII

La stanza

1. - Sono nella stanza seduto in una poltrona davanti alla scrivania.
2. - Sulla scrivania vedo molti oggetti che servono a scrivere: un lapis, una penna nera e un calamaio. Nel calamaio c'è l'inchiostro.
3. - La stanza non è molto grande, è **anzi** piuttosto piccola.
4. - Ci sono due porte, l'una mette nel corridoio **ed** è chiusa, l'altra nel salotto **ed** è aperta.
5. - I fiori che sono nel vaso non sono del mio giardino, ma sono fiori che ho comprato stamattina quando sono andato in città.
6. - Il ritratto che è sul caminetto è di mia madre.
7. - I quadri nelle cornici sono appesi alle pareti e servono ad ornare la stanza.
8. - Al soffitto è sospesa una lampada che accendo la sera quando è buio.
9. - La stufa ora è spenta perché non fa freddo.
10. - L'orologio indica le ore. **Adesso** sono le nove e tre quarti.
11. - Alla parete c'è anche uno specchio: esso serve a guardarsi.
12. - Io non posso ancora dire il nome italiano di tutti gli oggetti che vedo nella stanza, ma posso già dire molte cose della stanza.

XIX

Esercizi

I. - Parlare della stanza.

II. - Scrivere delle proposizioni con i seguenti nomi:

porta	finestra	orologio
lampada	stufa	vaso
tavola	ritratto	quadro
seggiola	scatola	fiammifero

III. - Scrivere delle proposizioni coi seguenti verbi:

leggere	scrivere	rispondere
correggere	accendere	spengere
sospendere	prendere	mettere
aprire	chiudere	sedersi

IV. - Scrivere delle proposizioni coi seguenti aggettivi:

buono	- cattivo	grosso	- sottile
bello	- brutto	alto	- basso
giovane	- vecchio	largo	- stretto
grande	- piccolo	lungo	- corto
grasso	- magro	facile	- difficile

Leggere dapprima — interrogare poi — indi far fare le domande. — Ripetere in seguito l'esercizio aumentando il numero delle domande.

Libro

Denominazione

1. D. - Che cosa è ? — R. - È un libro.
2. D. - È un libro ? — R. - Sì, è un libro ?

Colore

3. D. - Di che colore è il libro ? — R. - Il libro è rosso.
4. D. - È rosso il libro ? — R. - Sì, il libro è rosso.

Posto

5. D. - Dove è il libro ? — R. - Il libro è sulla tavola.
6. D. - È il libro sulla tavola ? — R. - Sì, il libro è sulla tavola.

Quantità

7. D. - Quanti libri ci sono sulla tavola ? — R. - C'è un libro sulla tavola.
8. D. - C'è un libro sulla tavola ? — R. - Sì, c'è un libro sulla tavola.

Uso

9. D. - A che cosa serve il libro ? — R. - Il libro serve a leggere.
10. D. - Serve il libro a leggere ? — R. - Sì, il libro serve a leggere.

Proprietà

11. D. - Di chi è il libro ? — R. - È mio.
12. D. - È vostro il libro ? — R. - Sì, è mio.

13. D. - Quante pagine ha ? — R. - Ha cento pagine.
14. D. - È un bel libro ? — R. - È molto bello.
15. D. - È un libro italiano ? — R. - No, è un libro francese.
16. D. - Lo avete letto ? — R. - Si, l'ho letto.
17. D. - Dove l'avete comprato ? — R. - Dal libraio (In libreria / Nella libreria Dante)
18. D. - Quanto costa ? — R. - Dieci lire.
19. D. - Leggete i libri italiani ? — R. - No, non posso ancora leggere un libro italiano.
20. D. - Ma io so che Voi studiate l'italiano, è vero ? — R. - Sì, è vero, studio l'italiano per poter leggere anche i libri italiani.

Avverbi e locuzioni avverbiali di tempo

oggi
ieri

ieri l' altro (avant' ieri)
due giorni fa
tre giorni fa
una settimana fa

domani

dopo domani (posdomani)
fra due giorni
fra un anno

Che giorno è oggi?
Che giorno era ieri?
Che giorno era ieri l'altro?
Che giorno era tre giorni fa?

Quanti ne abbiamo oggi?
Quanti ne avevamo ieri?
Quanti ne avremo domani?
Quanti ne avremo fra tre giorni?

---

questa mattina — questa sera — questa notte
stamattina — stasera — stanotte
stamani

nel pomeriggio (dopo pranzo)

la settimana scorsa (passata) — la settimana prossima
l' anno venturo

ora = adesso — sempre
ancora — mai
allora — subito = tosto
quando — presto
già — tardi
prima
dopo = poi
fra poco

una volta
qualche volta = raramente
talvolta
molte volte = spesso = sovente
la prima volta = l'ultima volta

Esercizio di ricapitolazione

I. - Conosco molte regole di grammatica.
Ho studiato:
la formazione del plurale,
l'articolo,
le preposizioni articolate,
gli aggettivi e i pronomi possessivi,
i numeri,
i pronomi riflessivi,
i verbi riflessivi ecc.

II. - Nella prima, seconda e terza lezione ho poi imparato il presente, il passato e il futuro di molti verbi regolari ed irregolari.

III. - Ho anche imparato i mesi e le stagioni dell'anno, i giorni della settimana e molti avverbi e locuzioni avverbiali di tempo, così che posso ora parlare nel presente, passato e futuro.

IV. - Posso e voglio ora parlare un quarto d'ora e anche più.

Benedizione

È la sera: piano piano
passa il prete paziente,
salutando della mano
ciò che vede e ciò che sente.

Tutti e tutto il buon piovano
benedice santamente;
anche il loglio, là, nel grano:
qua, ne' fiori, anche il serpente.

Ogni ramo, ogni uccellino
sì del bosco e sì del tetto,
nel passare ha benedetto;

anche il falco, anche il falchetto
nero in mezzo al ciel turchino,
anche il corvo, anche il becchino,
poverino,

che lassù nel cimitero
raspa raspa il giorno intiero.

Giovanni Pascoli
(1855-1912)

4ª (*quarta*) Lezione

I.

L'alfabeto italiano ha ventuna lettera

a	a
b	bi
c	ci
d	di
e	e
f	effe
g	gi
h	acca
i	i
l	elle
m	emme
n	enne
o	o
p	pi
q	pu
r	erre
s	esse
t	ti
u	u
v	vu
z	zeta

Lettere usate nelle parole straniere:

j	i lungo
k	cappa
x	icse
y	ipsilon
w	vu doppio

II.

Numeri ordinali

1°	primo	(i - a - e)
2°	secondo	„ „ „
3°	terzo	„ „ „
4°	quarto	„ „ „
5°	quinto	„ „ „
6°	sesto	„ „ „
7°	settimo	„ „ „
8°	ottavo	„ „ „
9°	nono	„ „ „
10°	decimo	„ „ „
11°	undicesimo	(decimoprimo)
12°	dodicesimo	(decimosecondo)

ecc.

20°	ventesimo	
21°	ventunesimo	(ventesimoprimo)
22°	ventiduesimo	(ventesimosecondo)

ecc.

30°	trentesimo
40°	quarantesimo
50°	cinquantesimo

ecc.

100°	centesimo
1000°	millesimo

ecc.

Frazioni

2/10 (due decimi)
8/64 (otto sessantaquattresimi)

III

Esercizio

Rispondere alle seguenti domande:

Come si chiama il Re d'Italia?
E il Papa attuale?
In quale secolo siamo?
Qual'è l'ottava lettera dell'alfabeto?
Quale la prima e quale l'ultima?

Osservare:

Napoleone I	Napoleone III
Leone X	Luigi XIV

IV

Esercizio grammaticale

Scrivere i seguenti nomi con l'articolo e formare il plurale.

Esempio: una città, la città, le città.

specchio	uccello	zio	luogo
novità	stivale	mano	lapis
orologio	bottega	valigia	cieco
cieca	albergo	amico	amica

V

Verbi irregolari

Dare		**Dire** (dicere)		**Porre** (ponere)	
do	darò	dico	dirò	pongo	porrò
dai	ecc.	dici	ecc.	poni	ecc.
dà		dice		pone	
diamo	ho dato	diciamo	ho detto	poniamo	ho posto
date	ecc.	dite	ecc.	ponete	ecc.
danno		dicono		pongono	

VI

Pronomi

Il professore prende il libro e **lo** pone sulla tavola.

„ „ i libri „ **li** „ „ „

„ „ la matita „ **la** „ „ „

„ „ le matite „ **le** „ „ „

„ „ dei libri „ **ne** „ **tre** „ „

VII

Esercizio

L'allievo prende due quaderni e **li** mette nel cassetto.

D. Quanti quaderni prende l'allievo?
R. Ne prende due.
D. Dove **li** mette?
R. **Li** mette nel cassetto.
D. Quanti quaderni ci sono nel cassetto?
R. **Ce ne** sono due.

D. Avete finito di leggere il romanzo?
R. Non ancora; **forse lo** finirò domani.

D. Vedete spesso il vostro amico?
R. No, **lo** vedo raramente.

VIII

Pronomi personali

Domande	Risposte
D. A chi do il quaderno?	R. Voi **lo** date **a me.**
„ Che cosa Vi do?	„ Voi **mi** date il quaderno.
„ Vi do io il quaderno?	„ Sì, Voi **me lo** date.
„ Che cosa Vi do?	„ **Mi** date la penna.
„ A chi do la penna?	„ La date **a me.**
„ Vi do io la penna?	„ Sì, **me la** date.
„ A chi do i libri?	„ **Li** date **a me.**
„ Quanti libri Vi do?	„ **Mi** date due libri.
„ Vi do io due libri?	„ Sì, **me ne** date due.

me lo **me la**
me li **me le** **me ne**

IX

D. Mi date Voi il mio quaderno? R. Sì, ve lo do.
D. Vi do io il mio quaderno? R. Sì, me lo date.

Voi me lo date **Io ve lo do**

D. Vi do io la mia penna? R. Sì, me la date.
D. Mi date Voi la mia penna? R. Sì, ve la do.

Voi me la date **Io ve la do**

ve lo **ve la**
ve li **ve le** **ve ne**

X

Io do il libro al signor Giovanni.

Che cosa do al signor Giovanni? **Gli** date il libro.
Do io il libro al signor Giovanni? Sì, lo date **a lui.**
Sì, **glielo** date.

Quanti libri gli do? Gliene date uno.

glielo **gliela**
glieli **gliele** **gliene**

Io do il libro alla signora Maria

A chi do il libro? Alla signora Maria.
Do io il libro alla signora? Sì, **le** date il libro.
Sì, lo date a **lei.**
Sì, **glielo** date.

glielo **gliela**
glieli **gliele** **gliene**

IX

Esercizio

A. Vado spesso al concerto perché **mi** piace molto la musica.

Mio fratello .....

Mia sorella .....

B. Ho finito di leggere un romanzo ma non **mi** è piaciuto ; **mi** piacciono di più i libri di storia.

Mio fratello .....

Mia sorella .....

C. Mia sorella è ammalata e il medico non **le** permette di uscire.

Mio fratello .....

Io sono .....

D. Devo scrivere una lettera allo zio per ringraziar**lo** del bel regalo che **mi** ha fatto.

Mio fratello deve scrivere una lettera alla zia ..... regali .....

Mia sorella .....

XII

Esercizio di elaborazione

D. - Perché andate spesso al concerto ? R .....
D. - Piace la musica a vostro fratello ? R .....
D - E a vostra sorella ? R .....

D. - Vi è piaciuto il romanzo che avete finito di leggere ? R .....
D. - Vi piacciono di più i libri di storia o i romanzi ? R .....

D. - È guarito vostro fratello ? R .....
D. - È vero che non può ancora alzarsi ? R .....
D. - Perché non glielo permette ? R .....

D. - A chi dovete scrivere ? R .....
D. - Perché gli dovete scrivere ? R .....
D. - Che cosa vi ha regalato ? R .....

XIII

Imperfetto dell' Indicativo

Essere	Avere	Parlare	Vedere	Partire
ero(a)	avevo(a)	parl-**avo**(a)	ved-**evo**(a)	part-**ivo**(a)
eri	avevi	— **avi**	— **evi**	— **ivi**
era	aveva	— **ava**	— **eva**	— **iva**
eravamo	avevamo	— **avamo**	— **evamo**	— **ivamo**
eravate	avevate	— **avate**	— **evate**	— **ivate**
erano	avevano	— **avano**	— **evano**	— **ivano**

XIV

Osservare: L'imperfetto è sempre regolare

tradurre	(traducere)	traducevo
fare	(facere)	facevo
dire	(dicere)	dicevo
porre	(ponere)	ponevo

XV

Esercizio

Quand'ero fanciullo preferivo il giuoco allo studio. A scuola ero sempre distratto e **mi** divertivo a disegnare le figurine nei libri. Il maestro **mi** sgridava spesso senza alcun risultato. Ora però non **mi** dispiace.

Ripetere lo stesso esercizio:

Mio fratello quand'era fanciullo
Mia sorella quand' era fanciulla

Domande

1. Vi piaceva studiare quand' eravate fanciullo ?
2. Con chi giocavate ?
3. Che cosa facevate a scuola ?
4. Che vi diceva il maestro ?
5. Erano i vostri compagni più diligenti di voi ?
6. Vi dispiace ora ?

XVI

Quand'ero in Svizzera facevo ogni giorno una lunga passeggiata; partivo la mattina presto e rientravo all' albergo per l'ora della colazione. Avevo sempre un forte appetito e l' aria e la vita dei monti mi conferivano molto.

Esercizio

Fare delle domande e rispondere alle medesime come nell' esercizio precedente.

III (caso Dativo)	IV caso (Accusativo)
mi (mi ha detto)	**mi** (mi ha pregato)
gli (gli ho detto)	**lo** (l' (o) ho pregato)
le (le ho detto)	**la** (l' (a) ho pregata)

lo la
me ne
li le

(gli) lo la
glie ne
(le) li le

Dire			Dare		
dirmi	dirgli	dirle	darmi	dargli	darle
dirmelo	dirglielo	dirglielo	darmelo	darglielo	darglielo
			darmene	dargliene	dargliene
dirvi	dirvelo		darvi	darvelo	darvene

— Potete dir**mi** (Mi potete dire) che ora è ?
— Mi dispiace, ma non posso dir**velo** : (non ve lo posso dire) ho dimenticato l'orologio a casa.

— Che cosa **vi** ho chiesto ? (chiedere)
— Mi avete chiesto di dir**vi** che ora è.
— Me lo avete detto ?
— No, non **ve lo** ho detto, (non ho potuto dir**velo**) perché stamattina uscendo di casa ho dimenticato di prendere con me l'orologio.

Ho visto (vedere) il signor Antonio e mi ha pregato di far**vi** tanti saluti..... (mi ha incaricato di salutar**vi**).

— Sapete chi ho visto stamane in casa del signor Mario ?
— Chi dunque ?
— Il mio vecchio amico Antonio che non vedevo da tanti anni.
— Davvero ? Oh ! È da un pezzo che anch' io non lo vedo.
— Mi ha incaricato di salutar**vi** e di dir**vi** che verrà presto a far**vi** visita.
— Sarò felicissimo di veder**lo**.

Vado **a** vedere vengo **a** prendere corro **a** sentire

XVII

Elaborazione dell'esercizio XI della IV lezione.

Il concerto

D. - Ieri sera sono stato al concerto, ci siete stato anche Voi?
R. - Sì, ci sono stato anch'io.
D. - Vi è piaciuto?
R. - Mi è piaciuto moltissimo.
D. - Ho dimenticato il nome della cantante, ve lo ricordate Voi?
R. - Non me lo ricordo: è un nome straniero difficilissimo.

Il romanzo

— Avete finito di leggere il romanzo che vi ho prestato la settimana scorsa?
— Sì l'ho finito. L'ho letto col più vivo interesse.
— Potete restituirmelo?
— Ma certo, subito se volete.
— Grazie, verrò domani a prenderlo.
— Oh, no! Non dovete disturbarvi. Ve lo manderò per la posta o verrò io a portarvelo
— Come credete; ma senza fretta, sapete.

La salute

— Mi hanno detto che vostro fratello è ammalato, è vero?
— Sì lo è da un po' di tempo.
— È a letto?
— Da più d'una settimana.
— E ha chiamato il medico?
— Si capisce che l'ha chiamato.
— E cosa gli ha detto?
— Gli ha detto che non deve ancora pensare di alzarsi.
— Potrò venire a salutarlo?
— Ma certo. Tuttavia glielo domanderò e domani quando verrò da Voi ve lo dirò. Va bene?
— D'accordo. Grazie.

Il regalo

— È vero che avete ricevuto un bel regalo dallo zio Paolo?
— Verissimo. Ve lo mostrerò un giorno.
— Che cosa vi ha regalato?
— Mi ha regalato un bel libro illustrato perchè sa che i libri mi piacciono molto.
— Vi fa spesso regali lo zio?
— Oh, sì! Me ne fa molto spesso. Mi vuole tanto bene.
— Ma anche Voi suppongo gli vorrete bene:
— Ma certo, se lo merita: è tanto buono.

I Seminatori

Van per il campo i validi garzoni
guidando i buoi da la pacata faccia;
e, dietro quelli, fumiga la traccia
del ferro aperta alle seminagioni.

Poi, con un largo gesto delle braccia,
spargon li adulti la semenza; e i buoni
vecchi, levando al ciel le orazioni,
pensan frutti opulenti, se a Dio piaccia.

Quasi una pia riconoscenza umana
oggi onora la Terra. Nel modesto
lume del sole, al vespero, il nivale

tempio dei monti inalzasi: una piana
canzon levano li uomini, e nel gesto
hanno una maestà sacerdotale.

Gabriele D'Annunzio
1863-1938

Esercizio

Eventualmente fare e far fare una parafrasi in forma d'interrogatorio dapprima, in esteso poi.

5ª (*quinta*) Lezione

I

Modo Condizionale
Tempo presente

essere		avere	
sarei	saremmo	avrei	avremmo
saresti	sareste	avresti	avreste
sarebbe	sarebbero	avrebbe	avrebbero

Iª Parlare	IIª Scrivere	IIIª Partire
parl-**erei**	scriv-**erei**	part-**irei**
— **eresti**	— **eresti**	— **iresti**
— **erebbe**	— **erebbe**	— **irebbe**
— **eremmo**	— **eremmo**	— **iremmo**
— **ereste**	— **ereste**	— **ireste**
— **erebbero**	— **erebbero**	— **irebbero**

Quando il futuro è irregolare il condizionale ha la stessa irregolarità.

Richiamare il futuro

venire	volere	dire	fare	dare	stare
verrei	**vorrei**	**direi**	**farei**	**darei**	**starei**
porre	tradurre	potere	sapere	vedere	dovere
porrei	**tradurrei**	**potrei**	**saprei**	**vedrei**	**dovrei**

II

Esercizio

Coniugare due, tre, quattro frasi alla volta, non più: « Andrei a spasso, ma non ho tempo » ecc. Ritornare in seguito per degli esercizi di elaborazione.

1. - **Scrivere,** ma non **avere** carta.
2. - **Andare** a spasso, ma non **avere** tempo.
3. - **Aspettare,** ma **avere** fretta.
4. - **Lavorare,** ma **essere** stanco.
5. - **Comprare,** ma non **avere** denaro.
6. - **Venire** volentieri, ma **essere** impedito.
7. - **Volere,** ma non **potere.**
8. - **Leggere,** ma non ci **vedere.**

III

Esercizio di elaborazione

Ripetere l'esercizio precedente mettendo al posto dell' infinito il tempo conveniente aggiungendovi altre parole. Esempio:

1. Oggi che ho tempo scriverei tanto volentieri a mio fratello, ma vedo che non ho più carta; andrò allora in città per comprarne.
2. Fa bel tempo; andrei volentieri a spasso, ma non ho tempo; ci andrò domani.
3. Avete tempo di venire con me a spasso?
   — No, mi rincresce molto; ci verrò un' altra volta.

IV

Aggettivi e pronomi dimostrativi

questo	questi	questa	queste
codesto	codesti	codesta	codeste
quello	quelli	quella	quelle

questo si usa quando si parla di cosa vicina alla persona che parla.

codesto parlando di cosa vicina alla persona che ascolta.

quello parlando di cosa lontana dalla persona che parla e che ascolta.

L'aggettivo **quello** è al maschile irregolare come l'aggettivo bello. (vedi lezione 3ª pagina 18).

Si usa **quel** plurale **quei** davanti a consonante
„ „ quello „ quegli „ „ **s** impura o **z**
„ „ quell' „ quegli „ „ vocale

quel quadro è bello		quel bel quadro
quei quadri sono belli		quei bei quadri
quello specchio	quegli specchi	quei begli specchi
quell'albero	quegli alberi	quei begli alberi

V

Esercizio

1. D. Vedete quell'orologio che è sul caminetto?
2. R. Sì, lo vedo. È un bell'orologio.
3. D. Qual è il vostro libro? Questo o quello?
4. R. Non è codesto, ma è quel libro giallo che avete visto nell' altra stanza.
5. D. È vostro codesto libro?
6. R. Sì, è mio e questo è del mio amico.

VI

Esercizio

Elaborazione della frase: scrivere ma non avere carta.

Stamattina ricevere lettera volere rispondere subito, ma vedere non avere più carta perché ieri sera scrivere molte lettere finire carta avere. Andare allora in città per comprarne. Ma ricordare oggi domenica botteghe chiuse. Allora andare amico domandare prestare.

Variante: Allora andare amica domandare prestare.

Norme per l'insegnante

L'insegnante prima di procedere nell'esercizio a mezzo del testo suggerisca ad alta voce all'infinito in forma ellittica e faccia completare oralmente dall'allievo.

Passi poi alla dettatura e in un terzo tempo ripeta l'esercizio a mezzo della lettura del testo.

Ripetere più volte l'esercizio utilissimo.

Si tengano presenti queste norme per gli ulteriori esercizi di elaborazione.

Diamo un esempio di composizione, suscettibile di innumerevoli varianti.

«Stamattina ho ricevuto una lettera alla quale vorrei rispondere subito, ma vedo che non ho più carta perché ieri sera ho scritto molte lettere e ho finito tutta la carta che avevo. Andrò allora in città per comprarne. Ma mi ricordo che oggi è domenica e che perciò tutte le botteghe sono chiuse. Allora andrò da un amico per domandargli di prestarmene.

Variante: «Allora andrò da un'amica per domandarle di prestarmene».

(Si metta sempre in rilievo l'uso dei pronomi).

Gli otto modelli dati a pagina 33 possono essere eventualmente sostituiti o integrati da altri.

L'insegnante può anche avanzare, e anzi lo si consiglia, nello studio che segue del congiuntivo per ritornare alla elaborazione delle frasi ed inserire man mano il congiuntivo.

VII

Pronome relativo

maschile e femminile singolare e plurale **che**	singolare **il / la } quale**	plurale **i / le } quali**	maschile e femminile singolare e plurale **cui**
Nom. che	il / la } quale	i / le } quali	(manca)
Gen. —	del / della } quale	dei / delle } quali	(di) cui
Dat.	al / alla } quale	ai / alle } quali	(a) cui
Acc. che	il / la } quale	i / le } quali	cui (raro !)

In italiano il pronome relativo è sempre **che.** È necessario perciò di non confondere la forma francese **qui** che si traduce in italiano **che.** Esempi: Il violinista **che** ieri sera ha suonato al concerto è un italiano.

Gli artisti **che** ora recitano nel teatro sono eccellenti.

La commedia **che** hanno recitata ieri sera è piaciuta molto.

I fanciulli **che** giuocano nel giardino sono i figli dei nostri vicini.

VIII

Genere dei nomi e formazione del plurale. Eccezioni:

il tema	i temi	la crisi	le crisi
il problema	i problemi	la tesi	le tesi
il sistema	i	l'analisi	le
il panorama	i	la sintesi	le
il telegramma	i	il poeta	i poeti
il clima	i	il papa	i papi

Esercizio

il tema dello scolaro	un bel panorama
i	dei
il problema scientifico	un telegramma urgente
i	dei
il sistema politico	il clima diverso
i	i
la crisi economica	un'analisi chimica
le	una sintesi storica

un poeta classico
i

IX

Condizionale passato

Essere		Avere	
sarei stato	saremmo stati	avrei avuto	avremmo avuto
saresti „	sareste „	avresti „	avreste „
sarebbe „	sarebbero „	avrebbe „	avrebbero „

I	II	III
Parlare	**Scrivere**	**Partire**
avrei parlato	avrei scritto	sarei partito(a)
avresti „	avresti „	saresti „ „
avrebbe „	avrebbe „	sarebbe „ „
avremmo „	avremmo „	saremmo partiti (e)
avreste „	avreste „	sareste „ „
avrebbero „	avrebbero „	sarebbero „ „

X

Esercizio di elaborazione

Elaborare la frase: Andare a spasso, ma non avere tempo.

Stamattina un mio amico venire .... me per domandar.... di andare a spasso con .... perché eccezionalmente fare bel tempo.

..... rispondere che ci andare volentieri ma non potere perché dovere ancora finire ... esercizi d'italiano per la lezione di stasera.

..... dire però di tornare domani che se fare ancora bel tempo potere andare insieme a spasso.

XI

È una mezzora ..... aspettare ..... amico ..... promettere di venire per andare insieme a spasso.

Aspettare ancora, ma non potere perché ricevere ..... telegramma ..... obbligare di partire subito. Allora dire ... cameriera di dir ..... quando venire, che(*) .... aspettare per una mezz'ora e che ..... aspettare ancora ma non potere perché ricevere ..... telegramma ..... obbligare ... partire subito. Però quando .. vedere ... dire che un' altra volta dovere essere più puntuale all'appuntamento.

(*) *Osservare la trasposizione nel tempo passato.*

Norme per gl' insegnante

Continuare negli altri esercizi di elaborazione suggerendo quando opportuno, ma lasciando anche l' iniziativa allo scolaro.

Esercizio assai utile è il riprendere i soggetti di composizione già trattati e farne soggetto di conversazione.

Si vedrà che le possibilità sono tante e si constaterà che lo scolaro va man mano superando le vere difficoltà sintattiche della concordanza dei tempi e dei modi.

XII

Il tempo

— Che tempo fa ?
— Fa bel tempo.
— Che tempo ha fatto ieri ?
— Ha fatto cattivo tempo.
— Piove ?
— No, ma ieri è piovuto tutto il giorno

Vocabolario

il cielo - la nuvola - la pioggia - la neve - la grandine - il lampo il tuono - il fulmine - il temporale - il vento - l'arcobaleno - il sole - la luna - la stella -

piovere - nevicare - grandinare - lampeggiare - tuonare - tirare vento

XIII

Esercizio di elaborazione

Stamattina alzarmi verso le sette per vedere che tempo fare. Fare bel tempo; non essere una nuvola. Presto presto vestire e fare colazione. Uscire di casa; attraversare città; giungere in piena campagna. Sole risplendere; uccelli cantare alberi; contadini lavorare campi. Essere magnifica deliziosa giornata.

Però, dopo camminare un paio d' ore, cielo cominciare coprirsi nuvole e lontano orizzonte lampeggiare e tuonare. La pioggia cadere mista grandine e ecco che improvvisamente fulmine colpire campanile chiesa vicino villaggio. Essere vero temporale.

Ma dopo una mezz' ora tirare forte vento, nuvole sparire, sole risplendere di nuovo e un bell' arcobaleno apparire in cielo, promettere bella sera chiaro luna molte stelle.

Il Bove

T' amo, o pio bove; e mite un sentimento
Di vigore e di pace al cor m'infondi,
O che solenne come un monumento
Tu guardi i campi liberi e fecondi,

O che al giogo inchinandoti contento
L'agil opra de l'uom grave secondi;
Ei t'esorta e ti punge, e tu co 'l lento
Giro de pazienti occhi rispondi.

Da la larga narice umida e nera
Fuma il tuo spirto, e come un inno lieto
Il mugghio nel sereno aer si perde;

E del grave occhio glauco entro l'austera
Dolcezza si rispecchia ampio e quïeto
Il divino del pian silenzio verde.

Giosuè Carducci
(1835-1907)

Esercizio

Eventualmente fare e far fare una parafrasi in forma d'interrogatorio dapprima, in esteso poi.

6ª *(sest a)* Lezione

Modo congiuntivo

Tempo presente

Essere		**Avere**	
che io sia	che noi siamo	che io abbia	che noi abbiamo
che tu sia(sii)	che voi siate	che tu abbia(abbi)	che voi abbiate
che egli sia	che essi siano	che egli abbia	che essi abbiano

	Iª Parlare	**IIª Scrivere**	**IIIª Partire**	**IIIª Finire**
che io	parl-**i**	scriv-**a**	part-**a**	fin-**isc**-a
che tu	— **i**	— **a**	— **a**	— **isc**-a
che egli	— **i**	— **a**	— **a**	— **isc**-a
che noi	— **iamo**	— **iamo**	— **iamo**	— — **iamo**
che voi	— **iate**	— **iate**	— **iate**	— — **iate**
che essi	— **ino**	— **ano**	— **ano**	— **isc**-**ano**

II

I verbi irregolari al presente indicativo lo sono pure al presente congiuntivo.

	Andare	**Venire**	**Sapere**
che io	**vada**	**venga**	**sappia**
che tu	vada	venga	sappia
che egli	vada	venga	sappia
che noi	andiamo	veniamo	sappiamo
che voi	**andiate**	**veniate**	**sappiate**
che essi	vadano	vengano	sappiano

Dare	Stare	Potere	Volere	Dovere
dia	**stia**	**possa**	**voglia**	**debba**

Fare	Dire	Tradurre	Porre	Tenere
faccia	**dica**	**traduca**	**ponga**	**tenga**

III

Tempo imperfetto

Essere		Avere	
che io fossi	che noi fossimo	che io avessi	che noi avessimo
che tu fossi	che voi foste	che tu avessi	che voi aveste
che egli fosse	che essi fossero	che egli avesse	che essi avessero

	I^a	II^a	III^a
che io	parl-**assi**	scriv-**essi**	part-**issi**
che tu	parl-**assi**	— **essi**	— **issi**
che egli	parl-**asse**	— **esse**	— **isse**
che noi	parl-**assimo**	— **essimo**	— **issimo**
che voi	parl-**aste**	— **este**	— **iste**
che essi	parl-**assero**	— **essero**	— **issero**

Osservare: Come nell'indicativo l'imperfetto è sempre regolare.

fare = facessi — dire = dicessi
porre = ponessi — tradurre = traducessi
Eccezioni: dare = dessi — stare = stessi

IV

Congiunzioni che reggono il congiuntivo

benché	affinché	prima che
quantunque	purché	a patto che
sebbene	senza che	nel caso che

1. - L'ho già detto tante volte.
1ª. - Benché l'abbia già detto, lo ripeterò.

2. - Tutti lo dicono, ma io non lo credo.
2ª. - Quantunque lo si dica, non lo credo.

3. - Il mio amico non sa come regolarsi in questo caso.
3ª. - Gli scriverò, affinché sappia regolarsi.

4. - Io non gli ho detto di farlo.
4ª. - L'ha fatto, senza che glielo dicessi.

5. - Se piove, usciremo egualmente?
5ª. - Nel caso che piova, usciremo in carrozza.

6. - Giovanni prima di partire desidera vedervi.
6ª. - Cercherò di vederlo, prima ch'egli parta.

7. - Avrà egli capito ciò che gli ho detto?
7ª. - L'avrà capito, purchè tu ti sia espresso chiaramente.

8. - Dovete venire a pranzo da noi.
8ª. - Verrò, a patto che non facciate cerimonie

V

Esercizio di ripetizione

1. - **Benchè** l'abbia già detto, lo ripeterò.
2. - **Quantunque** lo si dica, non lo credo.
3. - Gli scriverò, **affinchè** sappia regolarsi.
4. - L'ha fatto, **senza che** glielo dicessi.
5. - **Nel caso che** piova, usciremo in carrozza.
6. - Cercherò di vederlo, **prima** ch' egli parta.
7. - L'avrà capito, **purchè** tu ti sia espresso chiaramente.
8. - Verrò, a **patto che** non facciate cerimonie.

Norme per l' insegnante

Ripetere l' esercizio suggerendo la frase introduttiva. Per esempio: L' avete già detto tante volte — Risposta: Benchè l' abbia già detto lo ripeterò.

Leggere e rileggere poi tutte le frasi di seguito dando particolare rilievo all' intonazione.

Suggerire ad esempio:

Legato (*non staccato*)	*con naturalezza*
tono maggiore	*tono minore*
(proposizione principale)	*(proposizione dipendente)*
tono minore	*tono maggiore*

VI

Altro esercizio

Il professore mi ha fatto ripetere l' esercizio affinchè lo imparare bene.

Mi ha detto: imparerete bene purchè studiare

Fa cattivo tempo, piove, tira vento, ma verrò ugualmente (lo stesso).

Verrò benchè

VI

Formazione del femminile

1 - I nomi maschili in **o** cambiano generalmente l'**o** in **a**: il bimbo: la bimba - il bambino: la bambina - il fanciullo: la fanciulla - il ragazzo: la ragazza.

2 - Alcuni maschili in **a** e in **e** fanno il femminile in **essa**: il poeta: la poetessa - il conte: la contessa - il dottore: la dottoressa - lo studente: la studentessa.

3 - I nomi di persona fanno quasi tutti il femminile in **a**: Luigi: Luigia Giovanni: Giovanna.

4 - Alcuni maschili cambiano l'**e** in **a**: il signore: la signora - il padrone: la padrona - il giardiniere: la giardiniera.

5 - I maschili in **tore** fanno il femminile in **trice**: imperatore: imperatrice - pittore: pittrice - scultore: scultrice.

6 - I nomi in **ante, ente, ista** non cambiano: un cantante: una cantante - un parente: una parente - un artista: un'artista - un violinista: una violinista.

7 - Molti nomi in **e** sono di due generi:
un olandese: un'olandese - il nipote: la nipote.

8 - Hanno forma diversa:

l'uomo: la donna	il marito: la moglie	il gallo: la gallina
il maschio: la femmina	il re: la regina	il cane: la cagna

Esercizi

Cambiare il genere dei seguenti nomi:

Il direttore	un giovane	il vicino	lo zio
una pianista	il principe	uno scrittore	il re
la moglie	il dottore	la viaggiatrice	Paolo
un insegnante	il giardiniere	il gatto	il cane
un'attrice	il poeta	la padrona	un inglese

Mettere al femminile:

un artista famoso
uno scrittore popolare
uno studente diligente
un fratello giovane
uno scolaro principiante
un gatto furbo
un poeta celebre
un re amato
un bravo dottore
un buon cantante
un giovane studioso
un direttore attivo

VIII

Gradi dell' aggettivo

Positivo	Questo libro	è	grosso				
Comparativo	Questo libro	è	**più**	grosso	**di**	quello.	
„	„	„	**meno**	„	**di**	„	
„	„	„	**(così)**	„	**come**	„	
„	„	„	**(tanto)**	„	**quanto**	„	
Superlativo assoluto	„	„	**molto grosso.**				
„ „	„	„	**grossissimo.**				
Superlativo relativo	„	„	**il più** grosso di tutti.				

Il superlativo assoluto si forma spesso con le terminazioni : **issimo-a-i-e,**

Es. bello — molto bello — bellissimo-a-i-e — gentile — gentilissimo-a-i-e.

Nelle comparazioni la congiunzione francese **que** si traduce in italiano con **di** e **che.**

Si usa **di** quando il paragone è fra due sostantivi e un aggettivo. Es.

Il campanile è più alto della chiesa.
Questo quadro è più bello di quello.

Si usa **che** quando il paragone è fra due aggettivi e un sostantivo. Es.

La chiesa è più lunga che larga.
Il mio amico è più intelligente che studioso.

Esercizio

Formare delle frasi colle seguenti parole :

teatro grande scuola
piazza lunga larga
soffitto lungo pavimento
inglese facile italiano
mio quaderno sottile suo
finestra alta porta
Giovanni diligente intelligente
Pietro giovane Paolo

IX

Comparativi e superlativi alla latina

buono	migliore	ottimo
cattivo	peggiore	pessimo
grande	maggiore	massimo
piccolo	minore	minimo
alto	superiore	supremo (sommo)
basso	inferiore	infimo

Il mio fratello maggiore — La mia sorella minore
Giuseppe è il fratello maggiore — Eugenia è la sorella minore
Il labbro superiore — Il labbro inferiore

Egli ha un carattere migliore di suo fratello.
È di ottima (pessima-infima) qualità.

Beatrice

Tanto gentile e tanto onesta pare
La donna mia, quand'ella altrui saluta,
Ch'ogne lingua divien tremando muta,
E li occhi no l'ardiscon di guardare.

Ella si va, sentendosi laudare,
Benignamente d'umiltà vestuta;
E par che sia una cosa venuta
Da cielo in terra a miracol mostrare.

Mostrasi sì piacente a chi la mira,
Che dà per li occhi una dolcezza al core,
Che intender no la può chi no la prova;

E par che de la sua labbia si mova
Un spirito soave, pien d'amore,
Che va dicendo a l'anima: « Sospira ».

Dante Alighieri
(1265-1321)

7ª *(settima)* Lezione

Imperativo

Essere		Avere	
—	**siamo**	—	**abbiamo**
sii	**siate**	**abbi**	**abbiate**
sia	siano	abbia	abbiano

1ª **Parlare**	2ª **Scrivere**	3ª **Partire**	3ª **Finire**
—	—	—	—
parl-a	**scriv-i**	**part-i**	**fin-isc-i**
parl-i	scriv-a	part-a	fin-isc-a
parl-iamo	**scriv-iamo**	**part-iamo**	**fin — iamo**
parl-ate	**scriv-ete**	**part-ite**	**fin — ite**
parl-ino	scriv-ano	part-ano	fin-isc-ano

La **seconda** persona singolare dell'imperativo **negativo** si forma con la negazione **non** e con **l'infinito** — Es: Non parlare! non scrivere! non partire!

II

Imperativo irregolare

Andare	**Dare**	**Stare**	**Fare**	**Dire**	**Sapere**
—	—	—	—	—	—
va	da'	sta	fa	di'	sappi
vada	dia	stia	faccia	dica	sappia
andiamo	diamo	stiamo	facciamo	diciamo	sappiamo
andate	date	state	fate	dite	sappiate
vadano	diano	stiano	facciano	dicano	sappiano

III

Esercizi

Coniugare nell' imperativo:

a. Se hai fame, mang ... (mangiare)
Se ha fame, mang ...
ecc.
Se hai sete, bev. ... (bevere)
Se ha sete, bev ...
ecc.
Se hai sonno, dorm ... (dormire)
Se ha sonno, dorm ...

b. **Parlare** poco e **riflettere** molto.
Andare nell'altra stanza e poi **venire** qua.
Restare in casa, **uscire** poi.

c. Siate buono, non siate tanto cattivo.
Sii buono, non ...
Abbiate pazienza, non siate tanto impaziente.
Abbi pazienza, non

IV

Uso dell'imperativo

Nell'imperativo il pronome va congiunto al verbo nella seconda persona singolare, prima e seconda plurale. Es:

raccontami	scrivimi
raccontiamogli	scriviamogli
raccontatemi	scrivetemi

Coniugare nella seconda persona singolare e plurale:

Aprire la porta, **andare** nel corridoio, **prendere** il cappello che è sull'attaccapanni e me lo **portare**.

Suonare il campanello, **chiamare** la cameriera e le **dire** di portarmi un bicchiere d'acqua.

Staccare il quadro da quella parete e lo **appendere** all'altra.

Vi **guardare** nello specchio, avere una macchia d'inchiostro in fronte.

Il mio orologio è fermo; mi **dire**, per favore, che ora è al vostro.

V

La stanza all'imperativo

Dire il nome degli oggetti e fare una frase all'imperativo. Es:

lampada - È buio, accendete la lampada.
finestra - Fa caldo, aprite la finestra.
porta - C'è corrente, chiudete la porta.
fiammifero - Ecco un fiammifero, accendete la sigaretta.
penna - Ecco una penna, scrivete ciò che vi detterò.
giornale - Ecco il giornale, leggete e poi raccontatemi quello che avete letto.

VI

È tardi, spicciatevi. (affrettatevi - fate presto)
È ancora presto, aspettate un po'.
State fermo, non movetevi.
Non vi capisco; parlate più adagio, vi prego.
Accomodatevi, non restate in piedi.
Non incomodatevi. (non disturbatevi)
Salite. Scendete. Copritevi.
Salutatemi la mamma.

Favorite passarmi il sale.
Passatemi il sale, per favore. Vi prego, il sale.

— Per piacere, è questa la via alla stazione?
— Vi sbagliate, Signore. Tornate indietro, andate sempre diritto finchè arrivate ad una piazza, attraversatela, voltate a sinistra e seguite la linea del tram.

Infilate la strada — Attraversate il ponte
Proseguite sempre dritto — Tornate indietro

VII

Nomi alterati

Una particolarità della lingua italiana sono i molti suffissi che modificano il significato del nome.

I suffissi principali sono:

one per dare l'idea di grande (accrescitivo)
accio per dare l'idea di brutto e cattivo (dispregiativo)
etto-ino per dare l'idea di piccolo e grazioso (diminutivo)

Nota — La terminazione **one** è sempre maschile. Esempi:

(one) — libro: librone = un gran libro - la strada: lo stradone
un uomo: un omone — una donna: un donnone

(accio / accia) libro: libraccio = un cattivo libro
carta: cartaccia — tempo: tempaccio

(etta-ina) casa: casetta, casettina
(etto-ino) libro: libretto, librettino

donna: donnetta, donnina — uomo: ometto, omettino

Anche molti aggettivi ed alcuni avverbi aggiungono i suffissi. Esempi: bello, bellino, bella, bellina - grande, grandino, grandetto - povero, poverino, poveretto, poveraccio - vecchio, vecchione, vecchietto - bene, benone, benino - poco, pochino, pochetto, pochettino.

Esercizio

Aggiungere i suffissi ai seguenti nomi:

scatola	soldato	quadro	casa	lettera
dottore	giornale	ombrello	carrozza	cavallo
vaso	bicchiere	ragazzo	albero	cappello
sala	finestra	stanza	animale	tavola

Aggiungiamo alcuni altri suffissi. È sempre difficile per gli stranieri l'esatta applicazione dei medesimi.

cello (a): ponte - ponticello - fiume - fiumicello
vento - venticello - corda - cordicella
viola - violino - violone - violon**cello**.
cino (a) bottone - bottoncino
porta - portina - porticina
ello (a) vecchio - vecchierello - vecchia - vecchierella
San Francesco, il Poverello d' Assisi
una coserella da poco
uccio (a) una cosuccia da niente
lino fiore - fiorellino - cane - cagnolino - mazzo - mazzolino
astro poetastro - medicastro - giovinastro

Osservare i due generi: tavola - tavolina - tavolino
finestra - finestrina - finestrino

Una lettera

Per cominciare :

Egregio Signore,

Gentile Signora,

Caro amico,

Per finire :

Saluti distinti.

Saluti cordiali.

Con ossequio.

Caro amico,

Forse non sapete ancora che da un po' di tempo studio l'italiano. Ve ne ricordate? Ne parlavamo insieme qualche mese fa. Siete stato Voi a suggerirmi di farlo. È per questo che a Voi scrivo la mia prima lettera italiana. È molto semplice. Non posso ancora dire in italiano tutto ciò che penso e voglio. Spero almeno non Vi troverete molti sbagli. Nel caso ve ne fossero, siate tanto gentile da segnalarmeli.

Venite a trovarmi. Venite presto. Faremo insieme un po' di conversazione italiana. Voi sarete il mio maestro.

Ho visto nella Vostra biblioteca tanti bei libri italiani. Portatemene uno di facile lettura, Vi prego. Non lo terrò a lungo. Ve lo restituirò presto.

Nell'attesa intanto della Vostra risposta, Vi saluto con la più viva cordialità.

N. N.

Rispondere alle domande

— A chi avete scritto ? R.

— Come si chiama il vostro amico ? R.

— Dove abita ? R.

— In quale lingua gli avete scritto ? R.

— Conosce l'italiano il vostro amico ? R.

— Dove l'ha imparato ? R.

— Di che cosa lo avete pregato ? R.

— È mai stato da Voi ? R.

— Perchè lo avete invitato ? R.

— Credete che accetterà il vostro invito ? R.

— Possiede libri italiani ? R.

— Voi pure ? R.

— Cosa gli avete chiesto ? R.

— Che cosa credete vi risponderà ? R.

— Riscrivere la stessa lettera senza copiare.

— Rispondere alla medesima.

Sonetto

Intorno ad una fonte in un pratello
Di verdi erbette pieno e di bei fiori,
Sedean tre angiolette, i loro amori
Forse narrando, et a ciascuna 'l bello

Viso adombrava un verde ramicello
Che i capei d'or cingea, al qual di fuori
E dentro insieme i due vaghi colori
Avvolgeva un soave venticello.

E dopo alquanto l'una alle due disse,
Com' io udii: — Deh, se per avventura
di ciascuna l' amante or qui venisse,

Fuggiremo noi quinci per paura?
A cui le due risposer: — Chi fuggisse
Poco savia saria con tal ventura.

Giovanni Boccaccio
(1313-1375)

8ª *(ottava)* Lezione

Coniugazione del congiuntivo

Il congiuntivo ha quattro tempi:

Presente	Imperfetto	Passato	Trapassato
Essere			
che io sia	fossi	sia stato(a)	fossi stato(a)
che tu sia	fossi	sia „ „	fossi „ „
che egli sia	fosse	sia „	fosse „
che noi siamo	fossimo	siamo stati(e)	fossimo stati(e)
che voi siate	foste	siate „ „	foste „ „
che essi siano	fossero	siano „	fossero „
Avere			
che io abbia	avessi	abbia avuto	avessi avuto
„ tu abbia	avessi	abbia „	avessi „
„ egli abbia	avesse	abbia „	avesse „
„ noi abbiamo	avessimo	abbiamo „	avessimo „
„ voi abbiate	aveste	abbiate „	aveste „
„ essi abbiano	avessero	abbiano „	avessero „
Parlare			
che io parli	parlassi	abbia parlato	avessi parlato
„ tu parli	parlassi	abbia „	avessi „
„ egli parli	parlasse	abbia „	avesse „
„ noi parliamo	parlassimo	abbiamo „	avessimo „
„ voi parliate	parlaste	abbiate „	aveste „
„ essi parlino	parlassero	abbiano „	avessero „
Scrivere			
che io scriva	scrivessi	abbia scritto	avessi scritto
„ tu scriva	scrivessi	abbia „	avessi „
„ egli scriva	scrivesse	abbia „	avesse „
„ noi scriviamo	scrivessimo	abbiamo „	avessimo „
„ voi scriviate	scriveste	abbiate „	aveste „
„ essi scrivano	scrivessero	abbiano „	avessero „
Partire			
che io parta	partissi	sia partito	fossi partito
„ tu parta	partissi	sia „	fossi „
„ egli parta	partisse	sia „	fosse „
„ noi partiamo	partissimo	siamo partiti	fossimo partiti
„ voi partiate	partiste	siate „	foste „
„ essi partano	partissero	siano „	fossero „

Uso del congiuntivo

La proposizione condizionale regge in italiano l' imperfetto congiuntivo e non indicativo come in francese. — Es:

Se fossi ricco ! Se fosse vero !

1° Esercizio

Mettere al posto dell' infinito il tempo conveniente.

1. **Mangiare** se **avere** fame.
2. **Bere** (bevere) se **avere** sete.
3. Se **avere** tempo **leggere** il giornale.
4. **Andare** a spasso se **fare** bel tempo.
5. Se **essere** ricco **viaggiare** molto.
6. Se **essere** vero **essere** tanto contento.
7. Se il tempo **essere** bello **fare** una gita in bicicletta o un giro a cavallo.
8. **Essere** molto meglio se egli **venire** da me.
9. Se **l'avere** previsto non **essere** ora in tale difficoltà.
10. Se **avere** capito la regola non **fare** tanti spropositi.

II° Esercizio

Elaborare le medesime frasi nella forma dialogica:

1. — D. - Perché non mangiate ?
   R. - Perché non ho fame. Se avessi fame mangerei.
2. — D. - Perché non bevete ?
   R. - Perché non ho sete. Se avessi sete berrei.
3. — D. - Perché non leggete il giornale ?
   R. - Perché non ho tempo. Se avessi tempo lo leggerei.
4. — D. - Perché non andate a spasso ?
   R. - Perché non fa bel tempo. Se facesse bel tempo andrei certamente a spasso e non rimarrei a casa.
5. — D. - Cosa fareste se foste ricco ?
   R. - Se fossi ricco andrei spesso in viaggio.
6. — D. - Come mai avete fatto tanti spropositi ?
   R. - Non ho capito la regola. Se l'avessi capita non sbaglierei in questo modo.

III° Esercizio

Altra elaborazione dell' esercizio I°

— Perché non mangiate ?
— Grazie, non ho appetito.
— Ma mangiate, non fate tanti complimenti.
— Credete, se avessi appetito mangerei e non mi farei tanto pregare.

— Avete letto il giornale di ieri sera ?
— No, non ho avuto tempo di leggerlo.
— Leggetelo, v'è un articolo che vi interesserà molto ; sarebbe veramente peccato se non lo leggeste.

— Ecco il giornale che mi avete chiesto. Leggetelo e poi restituitemelo.
— Vi ringrazio, ma vedete ora non ho più tempo. L'avrei letto volentieri prima, che avevo tempo e lo leggerei volentieri ancora adesso se avessi tempo. Se non vi preme averlo di ritorno oggi stesso, ve lo restituirò domani.
— Fate come volete.

— Guardate che magnifica giornata ! Non vi piacerebbe di andare un po' a spasso ?
— Ci andrei tanto volentieri se non avessi da finire il mio lavoro.
— Ma lasciatelo un momento ed uscite con me ; vi farà bene di prendere un po' d'aria.

— Mi hanno detto che torna Mario, lo sapete ?
— Magari fosse vero ! Ne sarei proprio tanto contento. È tanto tempo che non lo vedo.

— Potreste venire domani da me ? Venite che mi farete tanto piacere.
— Ci verrei tanto volentieri. Se però, senza darvi difficoltà, poteste voi venire da me mi fareste un gran favore ; lo preferirei.
— Come volete. Verrò senz'altro da voi.

IV

Locuzioni che reggono il congiuntivo

è peccato	è necessario	pare
è meglio	è naturale	sembra
è facile	è inutile	basta
è difficile	è una vergogna	bisogna
è possibile	può essere	(mi) rincresce
è impossibile	può darsi	(mi) dispiace

1. Bisogna ch'io parta colla corsa delle quindici.
1.a Bisognava ch'io partissi colla corsa delle quindici.
2. Peccato che faccia sempre cattivo tempo.
2a. .....
3. Pare ch'egli non sia contento.
3a. .....
4. Può darsi che torni oggi.
4a. .....
5. Gli dispiace ch'io non sia venuto.
5a. .....
6. È meglio ch'egli venga da me.
6a. .....
7. È necessario che voi studiate di più.
7a. .....

è	meglio	ch'egli	venga	da me
sarà	meglio	ch'egli	venga	da me
è	meglio	ch'egli	sia venuto	da me
sarebbe	meglio	ch'egli	venisse	da me
era	meglio	ch'egli	fosse venuto	da me

è necessario	era necessario	sarà necessario	sarebbe necessario
pare	pareva	parrà	parrebbe
può essere	poteva essere	potrà essere	potrebbe essere
bisogna	bisognava	bisognerà	bisognerebbe
ci vuole	ci voleva	ci vorrà	ci vorrebbe

V

Esercizio

Ripetere l'esercizio della 5ª lezione (pag. 33) conforme il seguente esempio:

1. Andrei a spasso **ma** non ho tempo.
1a. Sarei andato a spasso **ma** non avevo tempo.
2. Andrei a spasso **se** avessi tempo.
2a. Sarei andato a spasso **se** avessi avuto tempo.

VIII

Esercizi

La stanza in funzione di grammatica. Esempi:

Porta — Voi sternutate: siete raffreddato.

e — Sì, lo sono da ieri.

Finestra — Ma è naturale vi siate preso un raffreddore. Non ve lo dissi io ieri di non stare nella corrente? Vedete, se Voi mi aveste dato ascolto, non sareste ora così raffreddato.

Seggiola — Siete stanco?

— Io no, non mi stanco facilmente.

— Come è mai possibile! Sono ore che siete sempre in piedi. Se io stessi così in piedi come Voi, mi stancherei subito. Ma ad ogni modo accomodatevi (sedetevi).

— Grazie. Non perché sia stanco, sapete, ma tanto per accontentarvi mi sederò un pochino.

Quadro — Quel quadro là, vi pare che stia bene al suo posto?

— Forse che starebbe meglio all'altra parete.

— Proviamo. Aiutatemi, che pesa. Attento che non cada.

— Su, su. Così. Ecco. Non vi pare che stia meglio ora?

— Sì certo, ma raddrizzatelo. Non vedete che è storto?

— Avete ragione: ecco fatto.

Fiori — Si son appassiti assai presto questi fiori, mi pare. Se ben ricordo li avete comprati solo ieri l'altro.

— Sì, è vero: è colpa mia. Dimenticai ieri di dar l'acqua.

— Ah! È naturale allora che si siano appassiti: son fior piuttosto delicati. Se non ve ne foste scordato sarebbero certo rimasti freschi per più giorni ancora.

Fare simili esercizi con altri oggetti della stanza.

Sonetto

Solo e pensoso i più deserti campi
Vo mesurando a passi tardi e lenti;
E gli occhi porto, per fuggire, intenti,
Ove vestigio uman l' arena stampi.

Altro schermo non trovo che mi scampi
Dal manifesto accorger delle genti;
Perché ne gli atti d'allegrezza spenti
Di fuor si legge com'io dentro avampi:

Sì ch'io mi credo ormai che monti e piagge
E fiumi e selve sappian di che tempre
Sia la mia vita, ch'è celata altrui.

Ma pur si aspre vie né si selvagge
Cercar non so, ch' Amor non venga sempre
Ragionando con meco, et io con lui.

Francesco Petrarca
(1304-1374)

9ª *(nona)* Lezione

I

Tempo perfetto (passato remoto)

essere		avere	
io fui	noi fummo	io ebbi	noi avemmo
tu fosti	voi foste	tu avesti	voi aveste
egli fu	essi furono	egli ebbe	essi ebbero

I. parlare	II. credere	III. finire
parl-**ai**	cred-**ei-(etti)**	fin-**ii**
-**asti**	-**esti**	-**isti**
-**ò**	-**è(ette)**	-**ì**
-**ammo**	-**emmo**	-**immo**
-**aste**	-**este**	-**iste**
-**arono**	-**erono(ettero)**	-**irono**

Esercizio

Coniugare nel perfetto e aggiungere altre parole:

1. **Ricevere** il telegramma e **partire** subito.
2. Per riposarmi **andare** a letto presto e mi **alzare** tardi; **dormire** molte ore.
3. Ieri **andare** in campagna e mi **divertire** molto: **tornare** a casa ad ora tarda.
4. A passeggio **smarrire** ieri il mio cane, ma me lo **riportare** nella sera.

II

Perfetto irregolare

Molti verbi, specialmente della seconda coniugazione, sono irregolari nel perfetto.

Le persone irregolari sono tre: la I e la III del singolare e la III del plurale. Le altre persone sono sempre regolari.

Sing.	I **i**	**scrissi**	**lessi**	**venni**
	II (regolare)	scrivesti	leggesti	venisti
	III **e**	**scrisse**	**lesse**	**venne**
Plur.	I (regolare)	scrivemmo	leggemmo	venimmo
	II (regolare	scriveste	leggeste	veniste
	III **ero**	**scrissero**	**lessero**	**vennero**

Dare		Stare	
io diedi	noi demmo	io stetti	noi stemmo
tu desti	voi deste	tu stesti	voi steste
egli diede	essi diedero	egli stette	essi stettero

fare (facere) :	feci	(fatto)	prendere :	presi	(preso)
dire (dicere) :	dissi	(detto)	mettere :	misi	(messo)
tradurre (traducere) :	tradussi	(tradotto)	conoscere :	conobbi	(conosciuto)
porre (ponere) :	posi	(posto)	rispondere :	risposi	(risposto)
nascere :	nacqui	(nato)	chiudere :	chiusi	(chiuso)
sapere :	seppi	(saputo)	chiedere :	chiesi	(chiesto)
rompere :	ruppi	(rotto)	rimanere :	rimasi	(rimasto)

III

Participio presente

I. desider-**ante** II. ricev-**ente** III. part-**ente**

Osservazioni :

1. Il participio presente non è molto usato ed è spesso sostituito da una proposizione relativa.
   Es. : Vidi molte persone che partivano. (non « partenti ! »)
2. Molti participi presenti hanno preso significato di nome o di aggettivo.
   Es. : insegnante, ubbidiente.

IV

Gerundio

I. cant-**ando** II. prend-**endo** III. part-**endo**

V

Ripetere l'esercizio della 5ª lezione a pagina 39 sostituendo a « stamattina » « ieri mattina » o « la settimana scorsa ».

Si osservi il differente uso del perfetto e dell' imperfetto.

PRIMA CONIUGAZIONE

Parlare

Modo indicativo

Tempi semplici

Presente	Imperfetto	Perfetto	Futuro
Parlo	Parlavo	Parlai	Parlerò
Parli	Parlavi	Parlasti	Parlerai
ecc.	ecc.	ecc.	ecc.

Tempi composti

Pass. prossimo	Trapassato pross.	Trapass. remoto	Futuro anteriore
Ho parlato	Avevo par.	Ebbi par.	Avrò par.
Hai „	Avevi „	Avesti „	Avrai „
ecc.	ecc.	ecc.	ecc.

Modo Congiuntivo

Presente	Imperfetto	Passato	Trapassato
Parli	Parlassi	Abbia par.	Avessi par.
Parli	Parlassi	Abbia „	Avessi „
ecc.	ecc.	ecc.	ecc.

Modo condizionale

Presente	Passato
Parlerei	Avrei parlato
Parleresti	Avresti „
ecc.	ecc.

Modo Imperativo

Parla
(Parli)
Parliamo
Parlate
(Parlino)

Modo Infinito

Presente	Passato
Parlare	Aver parlato

Participio

Presente	Passato
Parlante	Parlato

Gerundio

Presente	Passato
Parlando	Avendo parlato

Modello di coniugazione completa del verbo. Far coniugare in esteso a voce e per iscritto secondo il presente modello.

Il sabato del villaggio

La donzelletta vien dalla campagna,
In sul calar del sole,
Col suo fascio dell'erba; e reca in mano
Un mazzolin di rose e di viole,
Onde, siccome suole,
Ornare ella si appresta
Dimani, al dì di festa, il petto e il crine.
Siede con le vicine
Su la sedia a filar la vecchierella,
Incontro là dove si perde il giorno;
E novellando vien del suo buon tempo,
Quando al dì della festa ella si ornava,
Ed ancor sana e snella
Solea danzar la sera intra di quei
Ch'ebbe compagni dell'età più bella.

Già tutta l'aria imbruna,
Torna azzurro il sereno, e tornan l'ombre
Giù da' colli e da' tetti,
Al biancheggiar della recente luna.
Or la squilla dà segno
Della festa che viene;
Ed a quel suon diresti
Che il cor si riconforta.
I fanciulli gridando
Su la piazzuola in frotta,
E qua e là saltando,
Fanno un lieto romore:
E intanto riede alla sua parca mensa,
Fischiando, il zappatore,
E seco pensa al dì del suo riposo.

Poi quando intorno è spenta ogni altra face,
E tutto l'altro tace,
Odi il martel picchiare, odi la sega
Del legnaiuol, che veglia
Nella chiusa bottega alla lucerna,
E s'affretta e s'adopra
Di fornir l'opra anzi il chiarir dell' alba.

Questo di sette è il più gradito giorno,
Pien di speme e di gioia:
Diman tristezza e noia
Recheran l' ore, ed al travaglio usato
Ciascun in suo pensier farà ritorno.
Garzoncello scherzoso,
Cotesta età fiorita
È come un giorno d'allegrezza pieno,
Giorno chiaro, sereno,
Che precorre alla festa di tua vita.
Godi, fanciullo mio; stato soave,
Stagion lieta è cotesta.
Altro dirti non vo'; ma la tua festa
Ch'anco tardi a venir non ti sia grave.

Giacomo Leopardi
(1798-1837)

10ª (*decima*) Lezione

I

Pronomi personali

Tonico (assoluto)	**Io**	**Atono** (congiunto)
Nominativo	**io**	**io**
Genitivo	**di me**	—
Dativo	**a me**	**mi**
Accusativo	**me**	**mi**
Ablativo	**da me**	—

II

Esercizio

Chi parla ?	Io (parlo).
Di chi parla ?	Di me.
A chi parla ?	A me.
Che cosa fa ?	Mi parla.
Chi saluta ?	Me. (Egli saluta me).
Che cosa fa ?	Mi saluta.
Chi scrisse questa lettera ?	Io la scrissi.
Da chi fu scritta ?	Da me.

III

	T.	A.	T.	A.	T.	A.	T.	A.
N.	io	io	tu	tu	lui	egli (esso)	lei	ella (essa)
G.	di me	—	di te	—	di lui	—	di lei	—
D.	a me	mi	a te	ti	a lui	gli	a lei	le
A.	me	mi	te	ti	lui	lo	lei	la
Ab.	da me	—	da te	—	da lui	—	da lei	—
N.	noi	noi	voi	voi	loro	essi (eglino)	loro	esse (elleno)
G.	di noi	—	di voi	—	di loro	—	di loro	—
D.	a noi	ci	a voi	vi	a loro	loro	a loro	loro
A.	noi	ci	voi	vi	loro	li	loro	le
Ab.	da noi	—	da voi	—	da loro	—	da loro	—

IV

III Caso (Dativo)		IV Caso (Accusativo)
	Atono	**Atono**
1.	**mi**	**mi**
2.	**ti**	**ti**
3.	**gli — le**	**lo — la**
1.	**ci**	**ci**
2.	**vi**	**vi**
3.	**loro — loro**	**li — le**

V

Esercizi

Egli **mi** dà un libro.
Io **gli** do una penna.
Noi **vi** diamo dei libri.
Io do **loro** delle penne.

Egli **mi saluta.**
Io **lo** saluto.
Egli **ci** saluta.
Noi **li** salutiamo.

Tu **mi** parli ed io **ti** ascolto.
Egli **mi** parla ed io **lo** ascolto.
Ella **mi** parla ed io **la** ascolto.
Voi **mi** parlate ed io **vi** ascolto.
Essi **mi** parlano ed io **li** ascolto.
Esse **mi** parlano ed io **le** ascolto.

VI

A chi do il libro?
Che cosa **Vi** do?
Vi do io il libro?
Chi **Vi** dà il libro?

Lo date a me.
Voi **mi** date il libro.
Sì, me lo date.
Voi me lo date.

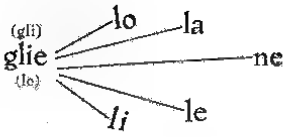
Io **ti** do la penna. **Te la** do io?
Sì, tu **me la** dai ed io **te la** restituisco.

Io do il temperino a tuo fratello. Che cosa **gli** do?
Gli dai il temperino.
Gli do io il temperino?
Sì, **glielo** dai.

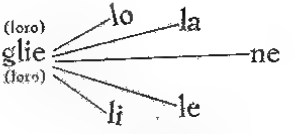
Io do il giornale a tua sorella. Che cosa **le** do?
Le dai il giornale.
Le do io il giornale?
Sì, **glielo** dai.

VII

	lo	la			lo	la			
me			ne	te			ne		
	li	le			li	le			



	lo	la			lo	la			
ce			ne	ve			ne		
	li	le			li	le			



Esercizio

Ecco, amico caro, una buona grammatica ; te la do perché la studi.
Ecco, amici cari, una buona grammatica ; ve la do perché la studiate.

— Che cosa vi ho dato ?
— Mi avete dato una grammatica italiana.
— Perché ve l'(a) ho data ?
— Perché la studi ?
— Ma non l'avete già studiata ?
— L'ho studiata, sì, ma debbo ora finire lo studio di tante piccole regole ed eccezioni. Andrò poi in Italia e con l'italiano che avrò studiato spero di cavarmela.
— Ve la caverete certo. Sapete già abbastanza della lingua per fare un viaggio in Italia.

VIII

Forme enclitiche

Il pronome forma una sola parola colle seguenti forme verbali :

l' infinito : dirmi ; dirmelo ; dirglielo
andarsene ; cavarsela
il gerundio : dicendomi ; dicendomelo ; dicendoglielo
il participio passato (assoluto) : dettomi ; andatomene
l' imperativo : 2ª singolare : dimmi ; scrivimi
1ª plurale : scriviamogli ; diciamoglielo
2ª plurale : ditemi ; scrivetegli

IX

Andarsene				**Cavarsela**			
io	me	ne	vado	io	me	la	cavo
tu	te	ne	vai	tu	te	la	cavi
egli	se	ne	va	egli	se	la	cava
noi	ce	ne	andiamo	noi	ce	la	caviamo
voi	ve	ne	andate	voi	ve	la	cavate
essi	se	ne	vanno	essi	se	la	cavano

X

Pronomi indefiniti (impersonali)

Si dice, / Lo dicono, } ma non lo credo.
Tutti lo dicono, ma sarà poi vero ?
Tutti lo dicono, ma nessuno ci crede.
Si dicono tante cose che non sono vere.

Tante volte crediamo di far bene e facciamo male.
Tante volte **si** crede di far bene e **si** fa male.
Tante volte **uno** crede di far bene e fa male.

Sempre crediamo quel che speriamo.
Si crede quel che **si** spera.
Uno crede sempre in quello che spera.

Quando **uno** è ammalato { si deve curare. / deve curarsi.
Quando siamo ammalati dobbiamo curarci.
Quando **si** è ammalati { ci dobbiamo curare. / ci si deve curare.

— Mi hanno detto che Giovanni è gravemente ammalato.
— Chi te l'ha detto ?
— L' ho sentito dire da tanti.
— Vedi, quel che tu mi dici, nessuno ancora me l'ha detto.
— Se non te l'hanno detto, te lo diranno.
— Che tu sappia, l' avranno già detto a mio fratello ?
— Non lo so, ma glielo diranno certamente.
— E a mia sorella ?
— Perché non dovrebbero dirlo anche a lei ? (Perché non dovrebbero dirglielo ?)
— Perché ritengo non sia proprio necessario di dirglielo. Se glielo dicessero ne sarebbe troppo triste.

La notte

O notte, o dolce tempo benché nero
con pace ogn' opra sempr' alfin assalta.
Ben ved' e ben intende chi t' esalta,
e chi t' onora ha l' intelletto intero.

Tu mozzi e tronchi ogni stanco pensiero,
che l' umid' ombra ed ogni quiete appalta,
e dall' infima parte alla più alta
in sogno spesso porti, ov' ire spero.

O ombra del morir, per cui si ferma
ogni miseria a l' alma, al cor nemica,
ultimo degli afflitti e buon rimedio,

tu rendi sana nostra carn' inferma,
rasciughi i pianti e posi ogni fatica
e furi a chi ben vive ogn' ir' e tedio.

Michelangelo Buonarroti
(1475-1564)

La sera

Forse perchè della fatal quïete
Tu sei l' immago, a me sì cara vieni,
O sera! E quando ti corteggian liete
Le nubi estive e i zeffiri sereni,

E quando dal nevoso aere inquïete
Tenebre e lunghe all' universo meni,
Sempre scendi invocata, e le secrete
Vie del mio cor soavemente tieni.

Vagar mi fai co' miei pensier su l' orme
Che vanno al nulla eterno; e intanto fugge
Questo reo tempo, e van con lui le torme

Delle cure, onde meco egli si strugge;
E mentre io guardo la tua pace, dorme
Quello spirto guerrier ch' entro mi rugge.

Ugo Foscolo
(1778-1827)

Più presto ! (*)

Più presto, più presto! Dov'è il direttore d'orchestra del mondo? Chiamatelo — che venga subito dinanzi a me. Accelerate la misura, affrettate il tempo! Più veloci, più rapidi! Sempre più veloci, ancora più rapidi! Avanti, in nome d'Iddio!

Non sentite come si trascina lento e tardo questo pigro mondo? Sembra un vecchio gottoso, uno zoppo decrepito, un infermo rimbambito! Avanti dunque, — ancora più presto! Trascinatelo per forza, fatelo correre, spingetelo con violenza, tiratelo innanzi vertiginosamente come un cane legato a una corda. Come fate a camminare con questo funebre passo da processione? Come fate a respirare con questo eterno respiro da infermo? Come fate a parlare con queste fioche cadenze di prete in preghiera? Come riuscite a vivere in questa eguale atmosfera di dormiveglia?

Svegliatevi, una buona volta! Ricordatevi di vivere, bestie civili! Che il vostro passo divenga salto e il vostro salto sia volo e il vostro parlare sia grido, e il vostro respiro divenga affanno e la vostra vita sia febbre e la vostra febbre una tempesta di delirio.

Avanti dunque, mondo lento, tardo, infingardo, stanco, dormente. Avanti senza riposo. Più presto — sempre più presto — ancora più presto — sempre più — sempre . . .

Ma dov'è il direttore d'orchestra del mondo? Eccolo qua. Sia il benvenuto. Ascoltami, ubbidiscimi subito! Io voglio che la calma danza dell'universo diventi una pazza sarabanda. Non vedi che sdolcinature da minuetto? Si perde tempo, ci si annoia, ci si stanca, ci si addormenta. Non più inchini, non più pause, non più riposi. Un frenetico ballo senza regola e senza sosta — un selvaggio ballo di moribondi ubriachi voglio vedere stasera!

(*) *Leggere per esercizio di lettura e recitazione.*

Come potete vivere, uomini, con tanta lentezza? Non sentite come tutto quanto si muova lentamente — come tutte le cose giungono e passano con insoffribile calma — come tutto questo mondo ha l'aria di una vecchia macchina affaticata che compie i suoi ultimi giri? Non vi accorgete che tutti quanti sembriamo assonnati, assopiti, dormienti?

Chi è lo sciocco che parla della corsa del tempo? Ma non sapete quante lunghe ore bisogna attendere perchè venga la notte e quante lunghe ore perchè torni il giorno, e quanti lunghi giorni perchè un anno trascorra e quanti lunghissimi anni perchè fiorisca la giovinezza e quanti lunghissimi anni perchè ci liberi la morte?

Qualunque cosa dobbiamo fare bisogna attendere — perchè qualcosa appaia o finisca è necessario attendere. Ciò che si potrebbe fare in un'ora dobbiamo farlo in un giorno — ciò che si potrebbe godere in un giorno si gode, ora per ora, in un anno. Tutto è misurato, calcolato, previsto. I fatti del mondo giungono e passano regolarmente con gli stessi intervalli, nelle stesse epoche, e niente può farli accelerare. Bisogna che tutto sia diluito nella lenta serie dei giorni. Che cos'è la vita — la vera, profonda, intensa vita — se non una scarsa schiera di faville in un campo di cenere; una rara collana di perle infilate in un lungo malinconico filo grigio? Eppure non possiamo vivere tutta la nostra vita bella in un giorno. Non possiamo riunire tutte le faville per farne la fiamma di un'ora — non possiamo accostare tutte le perle in modo da farne un breve laccio di voluttà.

Bisogna che tutto quanto si compia adagio, adagio, adagio — con metodo, con circospezione, con cautela. È necessario che tutto accada alla sua ora e non prima — che l'acqua scorra in fiume e non precipiti in cascata, che il vento accarezzi i pallidi volti degli uomini e non si scagli come uragano ad abbatterli, che tutta la vita sia una prudente vegetazione e non un fulmineo impeto di rivolta contro la terra.

Ma io non voglio che sia così! Io muoio di febbre se continua ancora questo lento cammino del mondo. Perché nessuno sembra

offrire come me in questo sonnolento universo? Io mi sento forte, eccitato, bramoso, rapido, caldo, impaziente e tutti questi compagni non si accorgono di nulla e attendono e si addormentano e muoiono credendo di vivere. Ma non sapete che un'ora di gioia in libertà, un istante di estasi e di rapimento valgono tutte le vostre vite centenarie, tutte le vostre calme esistenze di estenuati obbedienti? Un solo giorno di vita per tutti questi anni! Tutta la mia vita in un giorno! Fanciullo il mattino, amante il meriggio, poeta al tramonto, saggio al cader della notte. Tutte le gioie che vuoi concedermi, o Dio che sei nei cieli, dammele tutte in un'ora. Che le stagioni si succedano di momento in momento — che ogni minuto sorga e cada il sole — che ogni battito del mio cuore segni un nuovo piacere!

Io non voglio aspettare! Non voglio addormentarmi così! Più presto — sempre più presto! Dov'è dunque il direttore d'orchestra del mondo? È fuggito di nuovo? Inseguitelo, portatelo qua. Che venga subito dinanzi a me. Se non lo trovate conducetemi un capitano, un cacciatore, un barbaro — un uomo che sappia il valor della corsa.

Inforcate i cavalli, insanguinateli cogli sproni, minacciateli con gli urli, frustateli senza pietà! Avanti, avanti, sempre più presto! Che la vita sia una cavalcata senza speranza, un assalto rabbioso, un inseguimento senza meta, una fuga senza ragione, ma qualcosa che vola e non che si strascica e sta.

Popolo di dormenti, folla di aspettanti annoiati, ecco il vento che viene e che urla come una gola di gigante semidio. Anche dopo il sonno viene la morte — fate ch'essa venga più presto ma che vi trovi desti e agitati come baccanti.

Avanti, vi dico! — sempre più veloci! Affrettate il tempo, sferzate i cavalli, accelerate il cuore! Più presto — ancora più presto — sempre più presto! Ecco la morte. Evviva la morte!

GIOVANNI PAPINI

n. 1881

Dal volume: Il Tragico quotidiano.
Editore: Vallecchi — Firenze.
Riproduzione autorizzata dall'autore.

LEZIONE
SUPPLEMENTARE INTEGRATIVA

Avverbi

Non mancate di mettere in pratica gli avverbi e le locuzioni avverbiali specialmente di tempo, di modo e di luogo.

Avverbi di tempo (vedi pag. 23).

Era qui poco fa.
Partirò fra poco.
Lo vedo di quando in quando.
Son venuto or ora.
Meglio tardi che mai.

Avverbi di modo.

Come stai? Così così. (Non c'è male)
È veramente bello.
È proprio incredibile.
Purtroppo è vero.
Meno male che siete arrivato a tempo.
Per fortuna che non ti sei fatto male.
L'ho fatto apposta. Lo dico apposta.
Lo dico per ischerzo.
Studia di buona voglia (di mala voglia).

Quasi tutti gli aggettivi si possono cambiare in avverbi di modo aggiungendo al femminile il suffisso **mente**. Es.: allegro - allegra - allegramente.

Gli aggettivi con le desinenze **le, re** precedute da vocale perdono l'e finale. Es.: facilmente, regolarmente.

Avverbi di luogo.

qui, qua	costì, costà	lì là
quassù	costassù	lassù
quaggiù	costaggiù	laggiù

Eccomi qua. Eccolo là.
È proprio lì vicino a te.
Si sta bene costì?
Cosa si vede di lassù?
Sta di casa { dirimpetto a noi. / accanto a noi. / dietro di noi.
Avvicinatevi, siete troppo lontano.
Allontanati un po', mi sei troppo vicino.
Non sta mai fermo, cammina sempre su e giù.
Sali su. Scendi giù.
Vieni abbasso. Va di sopra al primo piano.

Accordo del participio passato

Osservare:

Il mio amico non è ancora partito.
La mia amica è già partita.
— Sono partiti i tuoi amici?
— Sì, ma la Giovanna è rimasta.

Ho ricevuto } una lunga lettera.
Ho ricevuta }

La lettera { che ho ricevuto } è assai lunga.
{ „ „ ricevuta }

Le lettere { che ho ricevuto } sono assai lunghe.
{ „ „ ricevute }

— Hai ricevuto la mia lettera?
— Le tue lettere non le ho mai ricevute.
— Hai visto i nostri amici?
— Sì, li ho visti.
— E anche le nostre amiche?
— No, non le ho ancora viste.

Quanti sigari { hai comprato?
{ hai comprati?

Ne ho comprata una dozzina.
Ne ho comprati dodici.
Li ho comprati tutti.

Dell'articolo in relazione all'aggettivo possessivo

Osservare:

il mio libro — le mie penne

però:

mio fratello (ma anche: il mio fratello)
i miei fratelli

il mio fratellino — il mio buon fratello

mio padre	i nostri padri
mia madre	le nostre madri
il loro padre	la loro madre
il mio caro padre	la mia cara madre
il mio babbo	la mia mamma

Degli Accenti

Le parole italiane possono essere:

tronche: quando hanno l'accento sull'ultima sillaba: città ~, difficoltà ~ virtù.

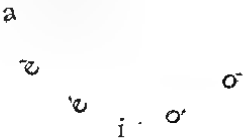
piane: con l'accento sulla penultima sillaba: quadro ~ matita

sdrucciole: con l'accento sulla terzultima sillaba: lampada ~ fiammifero

bisdrucciole: con l'accento sulla quartultima sillaba ~ desiderano ~ dicendomelo.

Dei suoni vocalici

I suoni vocalici italiani sono sette: a è é i ò ó u



Osservare:

ò (aperta):	vòlto (del verbo volgere)
ó (chiusa):	il vólto (sinonimo di viso)
	còlto (del verbo cogliere)
	cólto (sinonimo di istruito)
	Còrso (abitante della Corsica)
	córso (part. passato del verbo correre)
	vòto (vuoto: contrario di pieno)
	vóto (sinonimo di offerta, augurio, suffragio)
	bòtte (sinonimo di bastonate)
	bótte (recipiente: una botte di vino)
è (aperta):	è (verbo)
é (chiusa):	é (congiunzione)
	affètto (sinonimo di affezione e del verbo: ostento)
	affétto (taglio a fette)
	vènti (plurale di vento)
	vénti (numero)
	corrèsse (del verbo correggere)
	corrésse (del verbo correre)

Le interiezioni (o esclamazioni)

Ah! Eh! Ih! Oh! Uh!
Ahi! Ehi! Ohi! Ahime! Ohime! Oh che piacere!
Dio mio! Mamma mia!
Diavolo! Diamine! Per Bacco! Magari! Ma! Purtroppo! Peccato!
Su, su! Via! Coraggio! Ecco! Viva! Evviva!
Bravo! (i~a~e) Zitto (i~a~e) Attenzione!

Coniugazione del verbo ESSERE

Indicativo

PRESENTE	PASSATO PROSSIMO	IMPERFETTO	TRAPASSATO PROSSIMO
io sono	sono stato	ero	ero stato
tu sei	sei „	eri	eri „
egli è	è „	era	era „
noi siamo	siamo stati	eravamo	eravamo stati
voi siete	siete „	eravate	eravate „
essi sono	sono „	erano	erano „
PERFETTO	**TRAPASS. REMOTO**	**FUTURO**	**FUTURO ANT.**
io fui	fui stato	sarò	sarò stato
tu fosti	fosti „	sarai	sarai „
egli fu	fu „	sarà	sarà „
noi fummo	fummo stati	saremo	saremo stati
voi foste	foste „	sarete	sarete „
essi furono	furono „	saranno	saranno „

Congiuntivo

PRESENTE	PASSATO	IMPERFETTO	TRAPASSATO
che io sia	sia stato	fossi	fossi stato
che tu sia	sia „	fossi	fossi „
che egli sia	sia „	fosse	fosse „
che noi siamo	siamo stati	fossimo	fossimo stati
che voi siate	siate „	foste	foste „
che essi siano	siano „	fossero	fossero „

Condizionale

PRESENTE	PASSATO
io sarei	sarei stato
tu saresti	saresti „
egli sarebbe	sarebbe „
noi saremmo	saremmo stati
voi sareste	sareste „
essi sarebbero	sarebbero „

Imperativo

sii
(sia)
siamo
siate
(siano)

INFINITO PRESENTE	INFINITO PASSATO	PARTICIP. PRESENTE	PARTICIP. PASSATO
essere	essere stato	(manca)	stato

GERUNDIO PRESENTE	GERUNDIO PASSATO
essendo	essendo stato

Coniugazione del verbo AVERE

Indicativo

PRESENTE	PASSATO PROSSIMO	IMPERFETTO	TRAPASSATO PROSSIMO
io ho	ho avuto	avevo	avevo avuto
tu hai	hai „	avevi	avevi „
egli ha	ha „	aveva	aveva „
noi abbiamo	abbiamo avuto	avevamo	avevamo „
voi avete	avete „	avevate	avevate „
essi hanno	hanno „	avevano	avevano „

PERFETTO	TRAPASS. REMOTO	FUTURO	FUTURO ANT.
io ebbi	ebbi avuto	avrò	avrò avuto
tu avesti	avesti „	avrai	avrai „
egli ebbe	ebbe „	avrà	avrà „
noi avemmo	avemmo „	avremo	avremo „
voi aveste	aveste „	avrete	avrete „
essi ebbero	ebbero „	avranno	avranno „

Congiuntivo

PRESENTE	PASSATO	IMPERFETTO	TRAPASSATO
che io abbia	abbia avuto	avessi	avessi avuto
che tu „	abbia „	avessi	avessi „
che egli „	abbia „	avesse	avesse „
che noi abbiamo	abbiamo „	avessimo	avessimo „
che voi abbiate	abbiate „	aveste	aveste „
che essi abbiano	abbiano „	avessero	avessero „

Condizionale

PRESENTE	PASSATO
io avrei	avrei avuto
tu avresti	avresti „
egli avrebbe	avrebbe „
noi avremmo	avremmo „
voi avreste	avreste „
essi avrebbero	avrebbero „

Imperativo

abbi
(abbia)
abbiamo
abbiate
(abbiano)

INFINITO PRESENTE	INFINITO PASSATO	PARTICIP. PRESENTE	PARTICIP. PASSATO
avere	aver avuto	avente	avuto

GERUNDIO PRESENTE	GERUNDIO PASSATO
avendo	avendo avuto

Prima coniugazione: PARLARE

Indicativo

	PRESENTE	PASSATO PROSSIMO	IMPERFETTO	TRAPASSATO PROS.
io	parl-**o**	ho parlato	parl-**avo**	avevo parlato
tu	parl-**i**	hai „	parl-**avi**	avevi „
egli	parl-**a**	ha „	parl-**ava**	aveva „
noi	parl-**iamo**	abbiamo „	parl-**avamo**	avevamo „
voi	parl-**ate**	avete „	parl-**avate**	avevate „
essi	parl-**ano**	hanno „	parl-**avano**	avevano „

	PERFETTO	TRAPASS. RFMOTO	FUTURO	FUTURO ANT.
io	parl-**ai**	ebbi parlato	parl-**erò**	avrò parlato
tu	parl-**asti**	avesti „	parl-**erai**	avrai „
egli	parl-**ò**	ebbe „	parl-**erà**	avrà „
noi	parl-**ammo**	avemmo „	parl-**eremo**	avremo „
voi	parl-**aste**	aveste „	parl-**erete**	avrete „
essi	parl-**arono**	ebbero „	parl-**eranno**	avranno „

Congiuntivo

	PRESENTE	PASSATO	IMPERFETTO	TRAPASSATO
che io	parl-**i**	abbia parlato	parl-**assi**	avessi parlato
che tu	parl-**i**	abbia „	parl-**assi**	avessi „
che egli	parl-**i**	abbia „	parl-**asse**	avesse „
che noi	parl-**iamo**	abbiamo „	parl-**assimo**	avessimo „
che voi	parl-**iate**	abbiate „	parl-**aste**	aveste „
che essi	parl-**ino**	abbiano „	parl-**assero**	avessero „

Condizionale

	PRESENTE	PASSATO
io	parl-**erei**	avrei parlato
tu	parl-**eresti**	avresti „
egli	parl-**erebbe**	avrebbe „
noi	parl-**eremmo**	avremmo „
voi	parl-**ereste**	avreste „
essi	parl-**erebbero**	avrebbero „

Imperativo

parl-**a**
(parli)
parl-**iamo**
parl-**ate**
(parlino)

INFINITO PRESENTE	INFINITO PASSATO	PARTIC. PRESENTE	PARTIC. PASSATO
parlare	aver parlato	parlante	parlato

GERUNDIO PRESENTE	GERUNDIO PASSATO
parlando	avendo parlato

Seconda coniugazione : CREDERE

Indicativo

PRESENTE	PASSATO PROSSIMO	IMPERFETTO	TRAPASS. PROSSIMO
io cred-**o**	ho creduto	cred-**evo**	avevo creduto
tu cred-**i**	hai „	cred-**evi**	avevi „
egli cred-**e**	ha „	cred-**eva**	aveva „
noi cred-**iamo**	abbiamo „	cred-**evamo**	avevamo „
voi cred-**ete**	avete „	cred-**evate**	avevate „
essi cred-**ono**	hanno „	cred-**evano**	avevano „

PERFETTO	TRAPASS. REMOTO	FUTURO	FUTURO ANT.
io cred-**ei**	ebbi creduto	cred-**erò**	avrò creduto
tu cred-**esti**	avesti „	cred-**erai**	avrai „
egli cred-**é**	ebbe „	cred-**erà**	avrà „
noi cred-**emmo**	avemmo „	cred-**eremo**	avremo „
voi cred-**este**	aveste „	cred-**erete**	avrete „
essi cred-**ettero**	ebbero „	cred-**eranno**	avranno „

Congiuntivo

PRESENTE	PASSATO	IMPERFETTO	TRAPASSATO
che io cred-**a**	abbia creduto	cred-**essi**	avessi creduto
che tu cred-**a**	abbia „	cred-**essi**	avessi „
che egli cred-**a**	abbia „	cred-**esse**	avesse „
che noi cred-**iamo**	abbiamo „	cred-**essimo**	avessimo „
che voi cred-**iate**	abbiate „	cred-**este**	aveste „
che essi cred-**ano**	abbiano „	cred-**essero**	avessero „

Condizionale

PRESENTE	PASSATO
io cred-**erei**	avrei creduto
tu cred-**eresti**	avresti „
egli cred-**erebbe**	avrebbe „
noi cred-**eremmo**	avremmo „
voi cred-**ereste**	avreste „
essi cred-**erebbero**	avrebbero „

Imperativo

cred-**i**
(creda)
cred-**iamo**
cred-**ete**
(credano)

INFINITO PRESENTE	INFINITO PASSATO	PARTICIP. PRESENTE	PARTIC. PASSATO
credere	aver creduto	credente	creduto

GERUNDIO PRESENTE	GERUNDIO PASSATO
credendo	avendo creduto

Terza coniugazione: PARTIRE

Indicativo

PRESENTE	PASSATO PROSSIMO	IMPERFETTO	TRAPASS. PROSSIMO
io part-**o**	sono partito	part-**ivo**	ero partito
tu part-**i**	sei „	part-**ivi**	eri „
egli part-**e**	è „	part-**iva**	era „
noi part-**iamo**	siamo partiti	part-**ivamo**	eravamo partiti
voi part-**ite**	siete „	part-**ivate**	eravate „
essi part-**ono**	sono „	part-**ivano**	erano „

PERFETTO	TRAPASS. REMOTO	FUTURO	FUTURO ANT.
io part-**ii**	fui partito	part-**irò**	sarò partito
tu part-**isti**	foste „	part-**irai**	sarai „
egli part-**ì**	fu „	part-**irà**	sarà „
noi part-**immo**	fummo partiti	part-**iremo**	saremo partiti
voi part-**iste**	foste „	part-**irete**	sarete „
essi part-**irono**	furono „	part-**iranno**	saranno „

Congiuntivo

PRESENTE	PASSATO	IMPERFETTO	TRAPASSATO
che io part-**a**	sia partito	part-**issi**	fossi partito
che tu part-**a**	sia „	part-**issi**	fossi „
che egli part-**a**	sia „	part-**isse**	fosse „
che noi part-**iamo**	siamo partiti	part-**issimo**	fossimo partiti
che voi part-**iate**	siate „	part-**iste**	foste „
che essi part-**ano**	siano „	part-**issero**	fossero „

Condizionale

PRESENTE	PASSATO
io part-**irei**	sarei partito
tu part-**iresti**	saresti „
egli part-**irebbe**	sarebbe „
noi part-**iremmo**	saremmo partiti
voi part-**ireste**	sareste „
essi part-**irebbero**	sarebbero „

Imperativo

part-**i**
(parta)
part-**iamo**
part-**ite**
(partano)

INFINITO PRESENTE	INFINITO PASSATO	PARTIC. PRESENTE	PARTIC. PASSATO
partire	esser partito	partente	partito

GERUNDIO PRESENTE	GERUNDIO PASSATO
partendo	essendo partito

Coniugazione passiva : LODARE

Indicativo

PRESENTE	IMPERFETTO	PERFETTO	FUTURO
io sono lodato	ero lodato	fui lodato	sarò lodato
tu sei „	eri „	fosti „	sarai „
egli è „	era „	fu „	sarà „
noi siamo lodati	eravamo lodati	fummo lodati	saremo lodati
voi siete „	eravate „	foste „	sarete „
essi sono „	erano „	furono „	saranno „
PASSATO PROSSIMO	TRAPAS. PROSSIMO	TRAPAS. REMOTO	FUTURO ANTERIORE
io sono stato lodato	ero stato lodato	fui stato lodato	sarò stato lodato
ecc.	ecc.	ecc.	ecc.

Congiuntivo

PRESENTE	IMPERFETTO	PASSATO	TRAPASSATO
che io sia lodato	io fossi lodato	sia stato lodato	fossi stato lodato
ecc.	ecc.	ecc.	ecc.

Condizionale

PRESENTE	PASSATO
io sarei lodato	sarei stato lodato
ecc.	ecc.

Imperativo

sii lodato — siate lodati

Infinito

PRESENTE	PASSATO	PARTIC. PRESENTE	PARTIC. PASSATO
esser lodato	essere stato lodato	(manca)	lodato stato lodato

GERUNDIO PRESENTE	GERUNDIO PASSATO
essendo lodato	essendo stato lodato

Verbi riflessivi: ACCORGERSI

PRESENTE	PASSATO
io mi accorgo	io me ne sono accorto
tu ti accorgi	tu te ne sei „
egli si accorge	egli se ne è „
noi ci accorgiamo	noi ce ne siamo accorti
voi vi accorgete	voi ve ne siete „
essi si accorgono	essi se ne sono „

— Io non me ne sono accorto.
Ve ne siete voi accorto ?
— Nemmeno io me ne sono accorto.

Indice alfabetico dei verbi irregolari

Infinito	*Indicativo*		*Participio passato*
	Presente	*Perfetto*	
Accendere	accendo	accesi	acceso
Accludere	accludo	acclusi	accluso
Accorgersi	mi accorgo	mi accorsi	accortosi
Affliggere	affliggo	afflissi	afflitto
Alludere	alludo	allusi	alluso
Andare	vado (vo)	andai	andato
Apparire	appaio (apparisco)	apparvi (apparii)	apparso
Appendere	appendo	appesi	appeso
Aprire	apro	aprii	aperto
Ardere	ardo	arsi	arso
Assolvere	assolvo	assolsi	assolto
Assistere	assisto	assistei	assistito
Assumere	assumo	assunsi	assunto
Benedire	benedico	benedissi	benedetto
Bere (bevere)	bevo	bevvi	bevuto
Cadere	cado	caddi	caduto
Chiedere	chiedo	chiesi	chiesto
Chiudere	chiudo	chiusi	chiuso
Cingere	cingo	cinsi	cinto
Cogliere	colgo	colsi	còlto
Concedere	concedo	concessi	concesso
Condurre	conduco	condussi	condotto
Conoscere	conosco	conobbi	conosciuto
Correre	corro	corsi	corso
Crescere	cresco	crebbi	cresciuto
Cuocere	cuocio	cossi	cotto
Dare	do	diedi	dato
Decidere	decido	decisi	deciso
Difendere	difendo	difesi	difeso
Dipendere	dipendo	dipesi	dipeso
Dipingere	dipingo	dipinsi	dipinto
Dire	dico	dissi	detto
Dirigere	dirigo	diressi	diretto
Discutere	discuto	discussi	discusso
Distinguere	distinguo	distinsi	distinto
Dividere	divido	divisi	diviso
Dolere	dolgo	dolsi	doluto
Dovere	devo (debbo)	dovei	dovuto
Esplodere	esplodo	esplosi	esploso

Fare	faccio (fo)	feci	fatto
Fingere	fingo	finsi	finto
Fondere	fondo	fusi	fuso
Frangere	frango	fransi	franto
Friggere	friggo	frissi	fritto
Giacere	giaccio	giacqui	giaciuto
Giungere	giungo	giunsi	giunto
Incidere	incido	incisi	inciso
Invadere	invado	invasi	invaso
Leggere	leggo	lessi	letto
Maledire	maledico	maledissi	maledetto
Mettere	metto	misi	messo
Mordere	mordo	morsi	morso
Morire	muoio	morii	morto
Mungere	mungo	munsi	munto
Muovere	muovo	mossi	mosso
Nascere	nasco	nacqui	nato
Nascondere	nascondo	nascosi	nascosto
Nuocere	noccio	nocqui	nociuto
Offrire	offro	offrii	offerto
Parere	paio	parvi	parso
Percuotere	percuoto	percossi	percosso
Persuadere	persuado	persuasi	persuaso
Piacere	piaccio	piacqui	piaciuto
Piangere	piango	piansi	pianto
Piovere	—	piovve	piovuto
Porgere	porgo	porsi	porto
Porre	pongo	posi	posto
Potere	posso	potei	potuto
Prendere	prendo	presi	preso
Proteggere	proteggo	protessi	protetto
Pungere	pungo	punsi	punto
Radere	rado	rasi	raso
Reggere	reggo	ressi	retto
Rendere	rendo	resi	reso
Ridere	rido	risi	riso
Rimanere	rimango	rimasi	rimasto
Rispondere	rispondo	risposi	risposto
Rodere	rodo	rosi	roso
Rompere	rompo	ruppi	rotto
Salire	salgo	salii	salito
Sapere	so	seppi	saputo
Sciegliere	scelgo	scelsi	scelto

Scendere	scendo	scesi	sceso
Sciogliere	sciolgo	sciolsi	sciolto
Scrivere	scrivo	scrissi	scritto
Sedere	siedo (seggo)	sedei	seduto
Sorgere	sorgo	sorsi	sorto
Spargere	spargo	sparsi	sparso
Spegnere (spengere)	spengo	spensi	spento
Spendere	spendo	spesi	speso
Spingere	spingo	spinsi	spinto
Stare	sto	stetti	stato
Stringere	stringo	strinsi	stretto
Struggere	struggo	strussi	strutto
Tacere	taccio	tacqui	taciuto
Tendere	tendo	tesi	teso
Tenere	tengo	tenni	tenuto
Tingere	tingo	tinsi	tinto
Togliere	tolgo	tolsi	tolto
Torcere	torco	torsi	torto
Trarre	traggo	trassi	tratto
Uccidere	uccido	uccisi	ucciso
Udire	odo	udii	udito
Ungere	ungo	unsi	unto
Uscire	esco	uscii	uscito
Valere	valgo	valsi	valso
Vedere	vedo	vidi	visto (veduto)
Venire	vengo	venni	venuto
Vincere	vinco	vinsi	vinto
Vivere	vivo	vissi	vissuto
Volere	voglio	volli	voluto
Volgere	volgo	volsi	volto

INDICE

Norme generali		pag.	V
I Lezione -	Formazione del plurale	»	1
	Presente Indicativo dei verbi ausiliari essere e avere	»	1
	idem dei verbi irregolari: Andare - venire - volere - potere	»	3
	Idem delle tre coniugazioni	»	4
	Esercizi grammaticali e di conversazione e composizione su il libro, la penna, la matita la stanza da pag. 1 a	»	7
II Lezione -	Gli articoli	»	8
	Le proposizioni articolate	»	9
	Gli aggettivi e pronomi possessivi	»	9
	Il participio passato	»	10
	Il tempo passato prossimo	»	10
	Ind. pres. dei verbi irregolari: dovere - fare - stare - sapere	»	11
	Esercizi grammaticali e di conversazione e composizione (il giornale - L'Italia e l'italiano - il teatro - la stanza) da pag. 8 a	»	15
III Lezione -	Il futuro dell' indicativo	»	16
	Numeri	»	17
	Osservazioni intorno al plurale	»	18
	L' aggettivo bello	»	18
	Verbi riflessivi	»	19
	Avverbi e locuzioni di tempo	»	23
	Esercizi grammaticali e di conversazione e composizione (la data - la stanza - il libro) da pag. 16 a	»	24
IV Lezione -	L'alfabeto	»	25
	Numeri ordinali	»	25
	Verbi irregolari: dare - dire - porre	»	26
	Pronome IV caso	»	26
	Pronomi personali III e IV caso	»	27
	Imperfetto dell' Indicativo	»	29
	Esercizi grammaticali e di conversazione da pag. 25 a	»	31
V Lezione -	Presente del condizionale	»	33
	Aggettivi e pronomi dimostrativi	»	34
	Pronome relativo	»	36
	Formazione del plurale irregolare	»	36
	Condizionale passato	»	37
	Esercizi grammaticali e di conversazione e composizione da pag. 33 a	»	39
VI Lezione -	Il presente del congiuntivo	»	41
	L' imperfetto del congiuntivo	»	42
	Congiunzioni che reggono il congiuntivo	»	42
	Formazione del femminile	»	44
	Gradi dell'aggettivo	»	45
	Esercizi grammaticali da pag. 42 a	»	45

VII Lezione - L' imperativo . . . . . pag. 47
Uso dell'imperativo . . . . . » 48
Nomi alterati . . . . . » 49
Una lettera . . . . . » 50
Esercizi grammaticali e pratici da pag. 47 a » 51

VIII Lezione - Coniugazione del congiuntivo . . . . . » 53
Uso del congiuntivo . . . . . » 54
Locuzioni che reggono il congiuntivo . . . . . » 56
Esercizi grammaticali e di elaborazione e conversazione da pag, 54 a » 57

IX Lezione - Tempo perfetto dell'indicativo regolare e irregolare . . . . » 59
Participio presente e gerundio . . . . . » 60
Quadro completo del verbo . . . . . » 61
Esercizi grammaticali da pag. 59 a » 61

X Lezione - Quadro completo dei pronomi personali . . . . . » 63
Pronomi enclitici . . . . . » 65
Pronomi indefiniti . . . . . » 66
Esercizi grammaticali e pratici da pag. 63 a » 66

Lezione supplementare integrativa:
Avverbi di tempo, di luogo e di modo . . . . . » 73
Accordo del participio passato . . . . . » 74
Dell'articolo in relazione all'aggettivo possessivo . . . . » 74
Degli accenti . . . . . » 75
Dei suoni vocalici . . . . . » 75
La interiezione . . . . . » 75
Coniugazione completa del verbo essere . . . . . » 76
" " " " avere . . . . . » 77
" " " " parlare . . . . . » 78
" " " " credere . . . . . » 79
" " " " partire . . . . . » 80
La coniugazione passiva: lodare . . . . . » 81
Indice alfabetico dei verbi irregolari da pag. 82 a » 84

Poesie:
I - Giosuè Carducci: O piccola Maria . . . . . » 7
II - Aldo Palazzeschi: Rio Bo . . . . . » 15
III - Giovanni Pascoli: Benedizione . . . . . » 24
IV - Gabriele D'Annunzio: I seminatori . . . . . » 32
V - Giosuè Carducci: Il bove . . . . . » 40
VI - Dante Alighieri: Tanto gentile ecc. . . . . » 46
VII - Giovanni Boccaccio: Intorno ad una fonte ecc. . . . . » 52
VIII - Francesco Petrarca: Solo e pensoso ecc. . . . . » 58
IX - Giacomo Leopardi: Il sabato del villaggio . . . . . » 62
X - Michelangelo Buonarroti: La notte . . . . . » 67
XI - Ugo Foscolo: La sera . . . . . » 67

Prosa:
Giovanni Papini: Più presto . . . . . » 68

Errata Corrige

pag. 16	riga 8 e 9	~irete	iremo
		~iremo	irete
„ 22	„ 4	Sì, è un libro ?	Sì, è un libro.
„ 22	„ 27	Si	Sí
„ 25	„ 19	pu	qu
„ 57	„ 28	fior	fiori
„ 65	„ 14	studi ?	studi.

Fra i tanti giudizi critici pubblicati in riviste e giornali italiani e stranieri preferiamo riprodurre l'articolo del *Dott. Giovanni Cecchini,* pubblicato nel « Corriere Padano » del 17 agosto 1928, per quello che in esso è detto del Metodo:

GUARNIERI E L'OLANDA

Alcuni giorni fa Alberto Brizio pubblicava su queste colonne il resoconto di una interessante intervista avuta con Marino Moretti a Cesenatico.

Il mite romanziere romagnolo, parlando della diffusione e della ripercussione dei suoi romanzi all'estero, ebbe occasione di ricordare il favore e l'interesse da cui è circondata e seguita la contemporanea produzione letteraria italiana in Olanda. Egli adduceva inoltre incidentalmente come giustificazione di questo largo movimento di simpatia e di consenso i frequenti viaggi in Italia, che sogliono fare gli Olandesi. Infatti moltissimi Olandesi, appartenenti alla ricca e viaggiatrice borghesia di quella Nazione, hanno casa propria in qualche suggestiva località della Penisola e trascorrono la propria vita tra l'Italia, la Svizzera e l'Olanda.

Ma in quanto alla diffusione della conoscenza della lingua italiana, e quindi della letteratura in Olanda, è doveroso ricordare ch'essa è principalmente merito di un uomo, che da più di venti anni risiede lassù e lotta per questa causa, non solamente intellettuale: intendo dire Romano Guarnieri.

Il nome e l'opera di questo infaticabile e geniale apostolo della Italianità in Olanda, sono abbastanza noti in patria, specie negli ambienti meglio informati sulle vicende dell'Italia in cammino per le vie del mondo; ma essi meritano tuttavia una maggiore risonanza e richiedono da parte dei nazionali il tributo di una gratitudine nè soltanto formale, nè effimera.

Il Guarnieri, che è nativo di Adria, reca nella sua figura fisica e nei tratti della fisonomia i caratteri dell'uomo volitivo e tenace appassionato e realizzatore.

Nella conversazione e nella pratica quotidiana si rileva l'uomo d'eccezione che egli è: geniale e modesto, lavoratore infaticabile, ma sereno e fiducioso, nobile esecutore sotto tutte le forme e in tutti i sensi di un programma semplice e sublime nello stesso tempo: quello cioè di far conoscere l'Italia, amare l'Italia, desiderare l'Italia.

Questo è il fine cui ha mirato per vent'anni la sua opera diuturna e ricca di felicissimi risultati. In cima ad ogni atto, ad ogni pensiero è l'Italia; ogni giorno deve chiudersi con un passo innanzi nell'arduo cammino e con una conquista.

Così il cerchio si allarga, e la lenta, tenace, gloriosa opera di costruzione cresce su basi durature e incrollabili e fornisce il miglior conforto al sogno di potenza che le ha dato vita e vigore.

Romano Guarnieri, come tanti altri connazionali, che si son creati in centri stranieri e in diversi campi di attività sociale delle posizioni eminenti, non ha usufruito di speciali condizioni di favore, nè da parte di autorità politiche o diplomatiche italiane, nè da parte di chicchessia.

Giovandosi unicamente della simpatia che ispira, dell'ascendente che esercita, della stima che gode è venuto man mano creandosi la posizione sociale ed economica di cui oggi benefica, e se ne è via via avvalso per attuare il suo grandioso piano di milite vigile e austero della letteratura, dell'arte, del pensiero e del costume italiani.

Esercitando su vasta scala l'insegnamento della lingua italiana a classi numerosissime di alunni, diffondendo la conoscenza del nostro Paese e della sua storia, introducendo in Olanda libri, quadri e oggetti d'arte italiani, promuovendo manifestazioni d'amicizia fra i due Paesi, pronto a fornire con benedettina pazienza spiegazioni, riferimenti, pareri d'ogni genere su qualsiasi argomento riguardante l'Italia, Romano Guarnieri ha stabilito una tale corrente, durabile e cospicua, di interessi intellettuali, di morali consensi, di scambi continuativi.

Attualmente egli insegna lingua e letteratura italiana nelle Università di Amsterdam, di Leyden e di Utrecht; è il rappresentante più autorevole della genialità e della cortesia italiane in Olanda e ricopre quindi l'ufficio di ambasciatore, naturalmente onorario, dell'intellettualità d'Italia.

Noi conosciamo più d'uno di questi benemeriti figli d'Italia crea-

tori, mediante l'uso intelligente e benefico del più spirituale mezzo di propaganda, e ordinatori di un ambiente, dove spirano l'interesse e l'amore per il nostro Paese.

Ma questa di Guarnieri è opera di eccezione, specie nei riguardi dell'ampiezza e della profondità del suo sviluppo, e in quanto tale ha dovuto usufruire di qualche mezzo di eccezione.

Infatti Romano Guarnieri, attraverso una lunga, diuturna, vivente esperimentazione si è venuto creando uno strumento poderoso di propaganda intellettuale e nazionale, che porta evidenti e predominanti i segni della sua dottrina e del suo temperamento volitivo: un metodo originale per l'insegnamento della lingua italiana agli stranieri, nel quale su uno schema strettamente grammaticale si innestano, modificati, rifusi e spiritualizzati, gli apporti di altri metodi più noti, ma non certo più felici.

Non è in ogni caso possibile rendersi conto esattamente di questo metodo e valutarlo adeguatamente se non si assiste allo svolgimento di almeno una lezione.

Molte volte partecipano alla classe stranieri di tutte le più varie nazionalità, di tutti i gruppi etnici e linguistici europei ed extraeuropei, i quali sotto la guida istigatrice e amorevolmente sollecita dell'infaticabile docente progrediscono tutti a passi da gigante. I discenti seguono il professore con spontanea attenzione e piena fiducia in una serie di prove orali, nelle quali la pronuncia, la tonicità, la morfologia, la sintassi, il lessico, la fraseologia sono rettificati e messi a punto. E tutto si svolge così concordemente e serenamente che la gioia dell'apprendere e del comunicare non è certo l'ultimo requisito evidente e proprio di queste lezioni.

Anche un profano può rilevare l'originalità del metodo nella disposizione della materia e negli sviluppi progressivi di essa. Basterebbe a tal proposito ricordare che la prima lezione si chiude con una breve poesia del Carducci, che tutti i discenti ripetono e leggono.

I dati concreti del metodo Guarnieri consistono negli schemi di ogni lezione stampati su fogli volanti e distribuiti ai discenti, e nella guida vocale del docente, che impone alla lezione un intimo raccoglimento e un ritmo da concerto sinfonico.

La serietà scientifica del metodo Guarnieri consiste, ed è facilmen-

te ravvisabile, nella partizione e nella distribuzione della materia, che si dispone secondo raggruppamenti, imposti da esigenze strettamente grammaticali. In ciò risiede pertanto la maggiore originalità del metodo, che contrariamente alle apparenze è prettamente grammaticale e scientifico.

Il suo gran pregio, che ne garantisce anche la felice applicazione, è in questo alleggerimento di ogni arido elemento astrattamente normativo, alleggerimento che permette ai discenti di venire a contatto con un materiale linguistico che è vivo, palpitante e concreto, e di desumerne gli usi e le leggi generali sotto i rapporti fonetico, morfologico, sintattico, mediante una consuetudine e una pratica, le quali recano, per dir così, in grembo virtualmente poste la formulazione delle regole e la segnalazione delle eccezioni.

Altro aspetto caratteristico e degno di nota del metodo Guarnieri è nell'equilibrio e nella proporzione con cui esso si attua: ciò è a dire che, siccome il docente trascina sotto la propria guida e la propria voce l'intera classe, tutto risulta curato e contemperato adeguatamente, l'ortoepia e la morfologia, la sintassi ed il lessico, nell'esercizio corale sino a raggiungere quella sintonia, che appaga l'orecchio affinato dell'insegnante in funzione di direttore d'orchestra.

Ad una propaganda linguistica, che si serve da gran tempo di un così formidabile mezzo di diffusione e di penetrazione, si deve se in Olanda la lingua italiana e quindi la cultura italiana e quindi la Nazione italiana godono di una condizione, che si può dire privilegiata, se si considera che i rapporti tra i due Paesi non presentano speciali requisiti di neccessità e di continuità.

In Olanda si sa che cos'è l'Italia, la si ama come popolo e si desidera di visitarla; se ne conoscono infine le esigenze e le aspirazioni.

Sopratutto questi paesi ricchi, trafficanti e pacifici dovrebbero essere tenuti in considerazione per lo sviluppo duraturo e fecondo di un'azione di divulgazione e di intesa, che non mancherebbe di produrre benefici indiretti incalcolabili anche in ordine a fatti e a interessi generali, comunque assai remoti dalla propaganda linguistica e culturale.

238090 P

EDITRICE

TIPOGRAFIA G. DONNINI - PERUGIA - PIAZZA UMBERTO I

Lire 14

In vendita
presso la libreria
N. SIMONELLI
Perugia (Italia)